

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVI - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2021 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. I COMMA 1 C/IRM/23/2017



DIFESA DI ROMA 8-10 SETTEMBRE



LA BATTAGLIA
DELL'ASSIETTA



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA



DA SPOLETO A KOREN (BULGARIA)
E RITORNO

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

esattamente un anno fa ci lamentavamo della qualità della vita alla quale ci aveva costretti il virus che ci aveva aggredito, obbligandoci ad un isolamento sociale davvero insopportabile. A distanza di dodici mesi, grazie soprattutto alla campagna vaccinale ancora in atto, possiamo dire che la situazione generale è sensibilmente cambiata. O forse ci stiamo un po' abituando a certi stili di vita che, pur con molti sacrifici, ci consentono di affrontare comunque gli impegni quotidiani con un approccio diverso dal passato e con una parvenza di serenità che ci rassicura e ci fa ben sperare per il futuro.

Per quanto ci riguarda a livello associativo, continuiamo a ricordare i nostri anniversari ed a mantenerne viva la memoria, partecipando a cerimonie e celebrazioni, anche se a ranghi ridotti, nel rispetto delle direttive impartite per fronteggiare la pandemia.

In questo numero, segnalo in particolare l'Editoriale del Presidente nazionale relativo alla sorte del nostro Museo storico e troverete, tra l'altro, la testimonianza degli omaggi resi ai Caduti per la difesa di Roma e la rievocazione, in diversi formati, della storica battaglia dell'Assietta.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Gian Paolo Torrini;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Remo Longo, Silvio Belatti, Enzo Natale, Giulio Cesare Schina, Giancarlo Busin.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 28/09/2021.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 8

STORIA 10

LETTERE AL DIRETTORE 25

LETTI PER VOI 26

BREVI E LIETE 28

ALAMARI CON LE STELLETTE 29

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 34

VARIE 40

SFILERANNO SEMPRE... 44

Il saluto del Presidente



Carissimi Granatieri, oggi desidero utilizzare questo spazio per rendervi edotti circa l'evolversi dell'iniziativa, promossa dallo Stato Maggiore dell'Esercito e posta in essere da Difesa Servizi, relativa alla "valorizzazione ed alla gestione economica del patrimonio storico-culturale della Difesa".

Si tratta, quindi, dei Musei militari e, per quanto ci riguarda, del nostro Museo storico.

A riguardo, il 29 marzo 2021 è stato emesso un "avviso esplorativo finalizzato ad individuare operatori economici commerciali interessati a formulare proposte di finanza del progetto" in argomento.

Come noto, il sottoscritto e gli Organi statutari dell'Associazione hanno, sin da subito, manifestato il più vivo disappunto per l'inserimento, tra i Beni proposti sul mercato, del Museo storico dei Granatieri di Sardegna. Esso, per finalità originaria, ma anche e soprattutto per il

materiale che custodisce, appare assimilabile piuttosto ad un Sacrario. Ed è in tali termini che, con contatti diretti e corrispondenza varia, ho finora rappresentato la nostra posizione, fino ad interessare i più alti livelli della gerarchia associativa, militare e politica della Difesa.

Il 9 settembre 2021, in particolare, ho tenuto un intervento sul tema in una apposita riunione indetta dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Allo scopo di agire nel massimo rispetto della trasparenza, ho chiesto che tale mia allocuzione venisse presa a verbale e posta agli atti della documentazione a margine dell'incontro e ho disposto che fosse pubblicata su "IL GRANATIERE".

Troverete, quindi, a seguire il testo integrale di quanto da me affermato a difesa e salvaguardia di ciò che noi tutti riteniamo non possa essere oggetto di trattativa commerciale: i nostri Caduti, la nostra Memoria, i nostri Valori, le nostre Tradizioni.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Il Presidente

OGGETTO: intervento del Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna alla riunione del giorno 9 settembre 2021, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, sala "Armando Diaz", sul tema "*Convenzione tra lo Stato Maggiore dell'Esercito, la Direzione dei Lavori e del Demanio e la Società Difesa Servizi S.p.A. per la valorizzazione e la gestione economica del patrimonio storico – culturale inalienabile dell'Esercito (Musei Militari).*

Signori, buon pomeriggio.

In qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Sodalizio che ho il privilegio di presiedere dal 2016, desidero ringraziare il Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Generale Poli per l'opportunità conferitami di essere oggi qui presente per argomentare in merito al **futuro del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna**.

Il mio intervento, al termine dell'esposizione, verrà consegnato al presidente della riunione perché sia assunto a verbale.

Il Museo dei Granatieri di Sardegna ebbe origine negli anni venti del secolo scorso per volere condiviso dei Granatieri alle armi, veterani della Grande Guerra, e degli iscritti di allora all'ANGS. L'Associazione molto contribuì nella virtuosa iniziativa: allora e in seguito, sino ad oggi, concretamente!

Infatti, il Sodalizio è ancora molto attivo nella cura del patrimonio di reperti lì custoditi, **finanziandone la manutenzione, e nella sua diffusione tramite divulgazione scientifica**, con le risorse che il bilancio associativo riesce annualmente a rendere disponibile.

Entrando subito nel merito, richiamo il fatto che, lo scorso mese di aprile, appresa la notizia da organi di stampa del progetto di esternalizzazione della gestione di alcuni musei militari, tra cui quello dei Granatieri, gli iscritti al Sodalizio espressero immediatamente una serie di considerazioni contro tale iniziativa, rendendo necessario e urgente un confronto diretto nell'ambito degli Organi statutari dell'ANGS.

Per memoria, l'ANGS è un'Associazione d'Arma per decreto del Presidente della Repubblica. In quanto tale, essa è vigilata dal Ministero della Difesa; e oggi è anche iscritta nel Registro del Terzo Settore in virtù del **carattere democratico conferitole dal proprio statuto** e discendente regolamento, entrambi aggiornati nel 2016 e nel 2017.

Quindi, dal confronto nell'ambito degli Organi statutari sono emerse le argomentazioni che ora doverosamente riferirò.

Soggiungo, per completezza d'informazione, che tali argomenti sono stati già riferiti, tramite missiva a mia firma, al **Signor Ministro della Difesa**, nel mese di giugno u.s..

Primo punto. Il così definito Museo dei Granatieri di Sardegna, per finalità originaria, ma anche e soprattutto per il materiale che custodisce, **non è propriamente un Museo**. Esso - nei fatti - è **un Sacrario**. Al suo interno sono raccolte e catalogate bandiere, uniformi, medaglie, molte delle quali donate o concesse in comodato d'uso dagli eredi dei combattenti; armi di vario genere. Vi si trova anche un'iconografia in forma di fotografia, disegno anche dilettantesco, oppure grafica, come giornali illustrati del tempo passato; quindi documenti della Specialità quali ruolini, atti di fureria, ordini, schizzi vergati in operazione e altro ancora.

Si tratta di oggetti - talvolta residuati bellici - su cui i Granatieri edificano - nelle nuove generazioni di soldati - la propria **memoria condivisa**, fonte dello spirito di Corpo. La loro collocazione cronologica all'interno delle sale, i significati che essi esprimono a chi deve comprendere la storia delle Unità, costituiscono elementi imprescindibili della narrazione, **da non alterare**.

Dunque, parlando con il linguaggio tecnico della sociologia, stiamo trattando di **artefatti della cultura organizzativa militare**, funzionali all'edificazione del **complesso valoriale della condizione militare**. Nulla che possa riguardare un pubblico borghese! Nulla che possa interessare il visitatore che cerca l'intrattenimento e lo svago, ancorché culturale.

Inoltre, nell'infrastruttura, materialmente edificata dai Granatieri in servizio e in congedo anche con contribuzione personale, è presente una **cappella votiva dedicata ai Caduti**. In essa è prassi celebrarsi il giorno 2 novembre la Santa Messa di suffragio in ricordo di tutti i Granatieri scomparsi.

Da pochi anni, infine, un locale custodisce alcuni effetti personali del Granatiere **Generale Gianfranco Maria Chiti**, frate francescano, ora Servo di Dio, per cui è in itinere il processo di beatificazione presso la Santa Sede.

Secondo punto. Moltissimi soci (me compreso), avendo partecipato lungamente alla vita della Specialità, hanno ben chiaro che **il pubblico generalista è poco interessato a questo genere di Museo**, ovvero Sacrario. Infatti, il sito, nonostante la sua posizione favorevole all'interno della città, non ha mai registrato consistenti flussi di visitatori. Venivano, un tempo, saltuariamente, veterani delle guerre; oggi perlopiù Granatieri in congedo che passano per Roma e solo di rado qualche distratto curioso.

Anche il tentativo di aprirlo alle **scolarlesche**, reiterato nel tempo, non ha mai sortito gli effetti sperati. Armi, schegge di granate, documenti consunti, evocano la guerra; **l'iconografia mostra la morte dei soldati in combattimento**. E questa è una fenomenologia molto lontana dal sentire comune. Anzi, da censurare per il **dramma** che essa propone.

Un dramma che un tempo commuoveva i veterani, ormai non più tra noi, e che ora i nostri soldati che hanno vissuto le più dure esperienze di combattimento in Teatro Operativo nuovamente riconoscono e sanno custodire nel proprio animo. E che non vogliono raccontare. E questo è giusto, da rispettare! Infatti stiamo parlando di uno **spazio della memoria, esclusivo di noi soldati, che per come è fatta la società**

deve essere protetto, preservato con pudore, rispettando il confine che separa l'accettabile da ciò che, pur non essendolo, i soldati - e solo essi - sono talvolta chiamati a confrontarsi.

In sintesi, il progetto di valorizzazione commerciale del sito, secondo l'opinione condivisa nell'ambito dell'Associazione, sarebbe privo di senso e quindi destinato a insuccesso.

Terzo punto. Ma l'aspetto veramente critico, che in questa sede doverosamente porto alla Vostra attenzione, è **l'impatto** che avrà l'esternalizzazione sul Sacrario della Specialità Granatieri di Sardegna.

Il Soggetto terzo, aggiudicatario dell'impresa - società o associazione che possa essere - sarà obbligato a tentare un improbabile **mercimonio** sia dell'infrastruttura che di quanto in essa custodito.

Un mercimonio che sicuramente riguarderà i locali e l'area esterna, se non anche quella parte di reperti di un qualche "appeal" per il "**pubblico della domenica**". Ciò al fine – legittimo - di realizzare le entrate necessarie alla gestione corrente, nonché i propri utili.

Ma pur sempre di mercimonio si tratta, peraltro maneggiando "artefatti della cultura organizzativa militare" il cui unico scopo dovrebbe essere quello di **mostrare - tramite il sacrificio dei Caduti - il valore dei Granatieri di Sardegna** nel corso della loro storia ultra trisecolare di servizio allo Stato.

Ma **per fare questo, l'intero impianto museale verrebbe messo a soqquadro** nel tentativo di realizzare un'organizzazione di un qualche interesse narrativo per il pubblico generalista. In altri termini, la valorizzazione del patrimonio museale di cui stiamo parlando, a parere dell'ANGS, determinerebbe - per necessità commerciale - un adattamento dello stesso per **scopi che esulano la formazione della cultura militare**, ovvero l'edificazione dei suoi Valori a vantaggio e cura dei militari alle armi.

Mi domando e Vi chiedo se sia questo l'effetto che intendiamo conseguire.

Saremmo di fronte così ad una contaminazione di culture organizzative: da una parte quella mercantile e dall'altra quella militare. A detrimento di quella militare. Dunque, **il vero nocciolo della questione è che l'iniziativa di esternalizzazione, se attuata, andrà a svuotare il Sacrario dei Granatieri di Sardegna dal suo significato originale per il quale è stato voluto e realizzato dai Granatieri, e questo per "fare cassa".**

Spero sinceramente che **si mantenga inalterato lo status quo**. Che la valorizzazione di cui si avverte la necessità sia perseguita tramite una migliore formazione del personale destinato alla gestione del Sacrario. Implementando procedure da "archivio di stato", ma pur sempre nel rispetto dei modi dettati dalla **Cultura organizzativa militare**.

Non che reperire le risorse economiche necessarie per la gestione sia un fatto in sé sbagliato, ma se gli effetti ultimi dell'impresa andranno a danno della memoria storica militare e del ricordo del sacrificio dei nostri soldati, allora osservo come si stia intraprendendo un'**iniziativa oltre che dannosa anche priva di senso**.

Ultimo punto, ma questa considerazione potrebbe apparire un'invasione di campo verso un ambito che a noi dovrebbe essere estraneo. Tuttavia, siamo persone di cultura e viviamo in un Paese ricco di musei, eventi e mostre. Quindi siamo anche degli "esperti" in materia.

Oggi giorno, realizzare un museo militare che sappia suscitare interesse nel grande pubblico pagante richiede una serie di artefatti peraltro di complessa e costosa realizzazione. E **dubito che questo sia possibile per il Sacratio dei Granatieri di Sardegna.**

Le **infrastrutture dovrebbero risultare pienamente fruibili**, secondo norma. Anche il prodotto culturale dovrebbe essere confezionato adeguatamente, seguendo il gusto del tempo, e questo richiede onerosi investimenti in ricerche storiografiche; quindi la realizzazione di **set di fruizione** che, per catturare l'attenzione, dovrebbero essere allestiti con tecnologie aggiornate del tipo **realtà aumentata**, e coreografie virtuali basate sulla **computer grafica asservita dal laser**. Tutte cose che ora sono di comune diffusione in qualsiasi allestimento museale che possa guadagnare un minimo successo.

Questo perché nel quadro di un'economia di mercato la rendita si ottiene solo ed esclusivamente quando si riesce a catturare l'attenzione del grande pubblico.

Peraltro, un simile approccio potrebbe forse risultare plausibile per un "Museo dell'Esercito", come si ventilò nei primi anni duemila, ma non per una piccola realtà settoriale come quella dei Granatieri. E dal bando di cui stiamo trattando non sembra potersi evincere che si voglia andare in quella direzione, **mancherebbero infatti i Musei di Specialità come: Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Artiglieria e altri ancora.**

Tutto ciò considerato, rinnovo in questa sede la richiesta già presentata al Signor Ministro della Difesa di stabilire **l'esclusione del Museo dei Granatieri di Sardegna dai lotti destinati alla gestione da parte di Soggetti terzi** rispetto all'Amministrazione militare. Ciò a salvaguardia della corretta custodia della memoria storica della più antico Corpo dell'Esercito Italiano e della più appropriata gestione degli oggetti custoditi nel Sacratio in argomento.

Nondimeno, il modello di gestione esternalizzato esclude - per le ragioni che ho appena richiamato - **qualsiasi forma di cogestione o supervisione da parte di ANGS.**

Sono convinto di tutto quanto qui espresso - **ribadisco** - **su mandato degli Organi statutari dell'ANGS.** Quindi **continuerò a sostenere la posizione** riferita, quali che siano le decisioni che l'Amministrazione Militare assumerà nel merito.

Soggiungo che di tale mia esposizione sarà data puntuale notizia a tutti gli iscritti al Sodalizio **dalle pagine de "Il Granatiere"**, il periodico che è il principale canale di distribuzione di informazione in ambito associativo.

Roma, 09 set. 2021



Il Presidente Nazionale
Gen. D. (ris.) Giovanni GARASSINO



Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 - 00185 Roma
Tel. 06.7028289 - Fax 06.70393086
presidente@assogranatieri.it

Porta San Paolo

8 settembre 1943 – 8 settembre 2021

E. B.

«Questo rinnovato incontro fra di noi, denso di memorie, di poesia, di amicizia torna per noi e per i nostri cari di conforto e di sprone ad essere migliori. Questo ritrovarsi tuttavia, non è solo per rievocare un antico cameratismo, non è solo celebrazione come storia della generazione di ieri per quella di domani, come commosso ricordo del passato e auspicio per l'avvenire, come atto di fede per le nostre Bandiere, perché nulla di quanto dato dai Granatieri in efficienza e in servizio alla Patria vada perduto, ma soprattutto per rendere omaggio ai nostri Caduti, con in testa le Medaglie d'Oro al Valor Militare della Difesa di Roma: i Granatieri Pandolfo, Perna, Persichetti, i Cavalieri Sabatini, Fugazza, Vannetti, Bombieri, il Carrista Fioritto, il Geniere Rosso, il Carabiniere De Tommaso, l'Artigliere Incannamorte, il Fante Premoli.»

Le parole, pronunciate dal Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti nel corso dell'omelia tenuta nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme l'11 settembre 1993, in occasione del 25° Raduno nazionale dell'ANGS per il 50° anniversario della difesa di Roma, davanti a numerosi reduci di quelle tragiche e nello stesso tempo eroiche giornate del settembre 1943, sembrano echeggiare, a memoria, nel clima nostalgico, a causa delle misure di prevenzione del Covid, durante la cerimonia rievocativa del 78° anniversario della difesa di Roma. Alla commemorazione, limitata alla deposizione di una corona di alloro ai Caduti - gli onori sono stati resi da una schierante mista composta da Granatieri e Lancieri - erano presenti il Presidente della Repubblica On. Prof. Sergio Mattarella, cui va il sentito



grazie per la sua devozione non solo istituzionale ma sentita interiormente, il Ministro della Difesa On. Lorenzo Guerrini, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Enzo Vecciarelli, il Sindaco di Roma Avv. Virginia Raggi, altre Autorità delle Istituzioni centrali ed una limitata rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Difatti, è stata consentita a detti Organismi soltanto la presenza di n. 20 iscritti in totale, comprensivi di Alfieri con Labari e associati di scorta. L'ANGS era presente con il Medagliere nazionale e con il Presidente del Centro Studi Granatiere Ernesto Bonelli. Tuttavia, nonostante le limitazioni, tra lo scarso pubblico presente estraneo allo schieramento, spiccava la figura di due Signori alti, eleganti, distinti con gli Alamari al collo. Erano lì per ricordare, nonostante tutto, l'attaccamento al Corpo e la passione per gli Alamari e cosa Essi hanno rappresentato in quei giorni del settembre 1943.



Piazza Caduti della Montagnola Liceo Artistico Caravaggio

E. B.

Nelle giornate dell'8-10 settembre 1943 i Caduti durante i combattimenti, nella "Borgata Laurentina", oggi Montagnola, furono 53 (42 militari e 11 civili). Agli scontri parteciparono i reparti della Divisione Granatieri e alcuni rinforzi inviati azione durante: Granatieri di Sardegna, Lancieri di Montebello, Carristi, Carabinieri, gruppi di soldati italiani di varie Armi ed alcuni "borgatari" sommariamente armati.

Il 10 settembre 2021 alle ore 10.30 si è svolta, in Roma, Piazza Caduti della Montagnola, una cerimonia commemorativa di quelle giornate, organizzata nel rispetto delle norme di prevenzione del Covid.

Il Presidente dell'8° Municipio, Amedeo Ciaccheri, accompagnato dal Presidente nazionale ANGS, Gen. D. (ris) Giovanni Garassino, ha deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Gli onori sono stati resi da una schierante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Dopo la cerimonia militare sono seguiti i discorsi del Presidente nazionale ANGS, che ha ricordato i momenti salienti di quelle tristi giornate, evidenziando l'importanza dell'eroica azione della Divisione Granatieri quale primo atto della resistenza all'invasore tedesco; del Vice Presidente dell'ANPI provinciale di Roma Davide Conti - intervenuto con il Medagliere della Sezione Romana dell'ANPI - ed infine del Presidente dell'8° Municipio. Erano, inoltre, presenti alla cerimonia i Medaglieri nazionali ANGS e dell'Associazione nazionale Carristi, le Colonnelle delle Sezioni del Centro regionale Lazio e della Sezione di Reggio Emilia, ed una nutrita rappresentanza di Granatieri in congedo. Un Ufficiale e due Sottufficiali del 4° reggimento carri,

il Presidente nazionale della Associazione Carristi ed il Presidente della Sezione del Fante di Roma hanno presenziato alla cerimonia, seguita da una ricca partecipazione di pubblico.

A margine della cerimonia, alle ore 12.00, presso il Liceo artistico statale Caravaggio sito in Viale Carlo Tommaso Odescalchi si è svolta una ulteriore cerimonia commemorativa delle giornate della Difesa di Roma. L'evento trae spunto da una targa affissa nel 2004, su decisione concorde dell'ANGS e della Direzione dell'allora Istituto "Ilaria Alpi", in ricordo degli eroici Granatieri e dei popolani combattenti durante la difesa di Roma, all'ingresso dell'Istituto scolastico, insistente nell'area dove si svolsero gli scontri armati.

Alla ristretta e sentita cerimonia, durante la quale l'ANGS nella persona del Presidente del Centro Studi Granatiere Ernesto Bonelli ha deposto un fascio di fiori ai piedi della targa, era schierato il Medagliere nazionale ANGS sorretto dal Granatiere Irridio Palomba. Erano altresì presenti il Presidente dell'8° Municipio, Amedeo Ciaccheri, la Dirigente, alcuni insegnanti e componenti del Consiglio d'Istituto e rappresentanti dell'ANPI. Nel corso dei vari interventi commemorativi è stata evidenziata l'importanza di interessare i giovani studenti alla memoria ed alla conoscenza degli avvenimenti di quei tragici giorni del 1943 e, in particolare, far comprendere il perché giovani come loro, in un grave momento di crisi, abbiano reagito con onore e spirito di sacrificio, consci della possibilità di morire. In tal senso la Dirigente dell'Istituto ha preannunciato che uno dei progetti scolastici avrà come argomento quanto prima indicato.



STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(8ª puntata, dal 2003 al 2004)

Uniti per sopravvivere

La lotta contro i vari tentativi di riduzione o soppressione delle Unità Granatieri è stato lo scopo principale dell'opera della Presidenza nazionale che ha caratterizzato il periodo in esame. Molti degli atti compiuti sono riportati negli editoriali e nei consuntivi del Presidente nazionale e che, nella loro essenza, verranno ampiamente riproposti in queste pagine.

“I Granatieri sono un patrimonio irrinunciabile della nazione e dell'Esercito ed è l'Esercito tutto che deve essere orgoglioso di noi. Ma, l'emozione che ha fatto vibrare finalmente i nostri cuori, la passione che ha scosso il nostro animo è anche frutto di un'altra recentissima battaglia combattuta e vinta. Sulla scia delle continue contrazioni e soppressioni di Unità cui il nostro Esercito è costretto a sottoporsi per carenza di risorse (o perché con le poche risorse disponibili si vogliono soddisfare altri interessi), si era infiltrata una voce allarmante, tanto allarmante da apparire incredibile: la Brigata “Granatieri di Sardegna” era destinata ad essere sciolta ed i suoi reggimenti sarebbero passati, in varie forme, alle dipendenze di altri Comandi.

La prima Grande Unità dell'Esercito, costituita come Brigata “Guardie” nel 1814 per ampliamento del nostro antico reggimento e denominata poi “Granatieri di Sardegna” nel 1850, sarebbe scomparsa!

Una volta accertato, a seguito di numerosi infruttuosi colloqui sostenuti ai massimi livelli militari, che l'intenzione stava ormai consolidandosi e che la decisione sarebbe stata formalizzata nel giro di pochi giorni, la notizia si è diffusa come un vento di tempesta in tutta l'Italia.

A questo punto, i Granatieri in congedo dell'Associazione hanno avuto uno scatto d'orgoglio, superando la tradizionale abitudine ad accettare qualsiasi sacrificio imposto dall'alto con rispettosa ubbidienza, come è sempre stato loro costume di indiscussa fedeltà quando in servizio.

Forti della facoltà d'espressione propria della nostra libera Associazione, hanno inviato un torrente di lettere, di telegrammi, di fax alle più alte Autorità Istituzionali dello Stato, dalla Presidenza della Repubblica al Parlamento, al Governo.



18 febbraio 2003. Roma.
Cerimonia per le onoranze funebri
in suffragio del Duca di San Pietro



Consiglio nazionale 2003.
Il Presidente nazionale
Gen. C.A. ris. Mario Buscemi



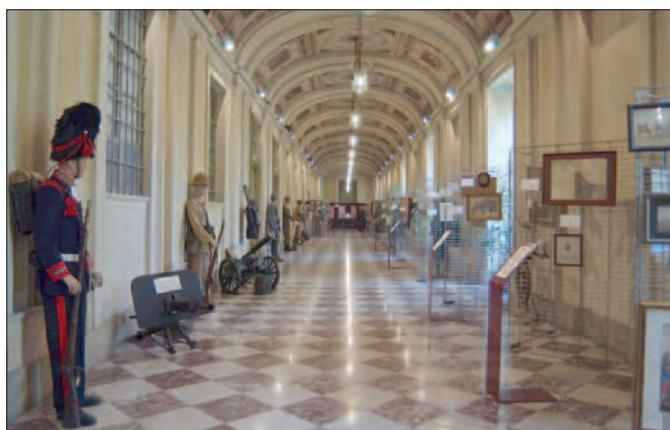
18 febbraio 2003. Roma.
Cerimonia per le onoranze funebri in suffragio
del Duca di San Pietro



6 aprile 2003. Mogliano Veneto (Treviso). Raduno delle
Sezioni del Triveneto in occasione dell'85° anniversario della
presenza della III Armata nella cittadina

Centinaia di espressioni di stupito dolore, ansiose richieste di chiarimenti, accorati appelli al rispetto dei nostri sacri Valori tradizionali hanno sommerso uffici, segreterie, direzioni, comandi. Forse gli autori del dissennato progetto (definito da un autorevole personaggio, con molta proprietà, "frutto di un'iniziativa di sprovveduti") non immaginavano che così grandi fossero la forza morale e l'orgoglio dei Granatieri, che così profondo ed irriducibile fosse l'attaccamento ai loro bianchi Alamari, segno indelebile per tutta la vita. Così l'iniziativa è subito rientrata, anzi si è fatto dire che la stessa "risultava priva di qualsiasi fondamento". Tanto è stato lo sconcerto di chi si è visto travolto da una così imponente reazione, al punto di non voler neanche ammettere che il programma era stato configurato e che stava per essere inopinatamente approvato in via definitiva. Possiamo ritenerci veramente appagati e fieri di noi, ma l'esperienza insegna che l'erba cattiva... tende sempre a ricrescere. Perciò resteremo vigili, con tanta passione nel cuore, come sempre."

Incamminatosi verso il 350° anniversario della fondazione del Corpo (18 aprile 2009), l'Organismo si trovò ad affrontare numerosi eventi che scandirono i primi anni del millennio. Tra questi, tre eventi incisero particolarmente sull'Associazione: la leva obbligatoria, che fino allora aveva scritto la storia dell'Italia, inserita, come diritto - dovere, anche nella nostra Costituzione repubblicana, fu sospesa, a tempo indeterminato, dal 1° gennaio 2005. Con detto provvedimento, hanno cessato di esistere anche gli Ufficiali di complemento, categoria che tanto ha dato all'Italia, in fatto di sacrificio, d'entusiasmo, di dedizione, specialmente in guerra, e molte volte vero motore della vita associativa; l'applicazione della Legge 380/1999, che ha aperto gradualmente il mondo militare alle donne, senza alcuna preclusione d'incarichi e di carriere, mediante aliquote annualmente stabilite dal Ministro della Difesa su parere della Commissione Pari Opportunità; infine, con profondo cordoglio, si vuole ricordare il 20 novembre



6 - 13 aprile 2003. Torino. Mostra sui Granatieri in occasione del 90° della Sezione di Torino



16 maggio 2003. Chieti.
Cerimonia dello scoprimento della lapide in ricordo della permanenza dei Granatieri (1892 - 1897) nella città teatina

2004, data della salita al cielo del Servo di Dio Generale dei Granatieri Gianfranco Maria Chiti, frate cappuccino, sacerdote, personaggio d'eccezionale levatura, che tutti i Granatieri hanno ammirato, rispettato, amato. E con Lui tanti altri, molti dei quali reduci del secondo conflitto mondiale. Per tutti ricordiamo: Stelio Contiglozzi e Luciano Venturini che tanto hanno dato all'Associazione.

Il 2003, dopo le tradizionali onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro, si aprì il 25 febbraio con la convocazione e la seduta del Comitato centrale associativo nel corso del quale, dopo aver discusso alcune particolari situazioni di natura economica, furono tracciate le linee guida per l'organizzazione delle



17 maggio 2003. Bocca di Valle di Guardiagrele. Cerimonia di scoprimento della lapide in ricordo dei Granatieri all'interno della Sagra della Majella, eretta in omaggio dei Caduti della prima guerra mondiale



17 maggio 2003. Chieti. Il rito religioso presso il Sacrario militare

celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'8 settembre. Venne inoltre stabilito di convocare per il successivo 2 e 3 maggio l'annuale Consiglio nazionale da tenersi presso il Convento di San Crispino in Porano.

Il Consiglio fu presieduto dal neo Presidente nazionale Gen. C.A. Mario Buscemi, il quale aprì i lavori illustrando le sue linee programmatiche e precisando di volerle *“perseguire per ottenere come obiettivo finale il rilancio dell'Associazione, anche in considerazione del fatto di aver verificato di persona, nelle prime visite presso i Centri Regionali, l'entusiasmo e la volontà di fare che dimostrano tutti i Quadri del sodalizio, sin da quelli delle più piccole e remote sezioni esistenti sul territorio.”*

Nel corso dell'anno, come sempre, le attività dei Centri regionali e delle Sezioni furono numerose. Per citarne alcune: in aprile a Tamai (Friuli) in ricordo del Gen. Morozzo della Rocca, a Spinea e Zattaglia. In estate a Jesolo per l'anniversario della battaglia del Piave e l'annuale pellegrinaggio sul Cengio e sull'Assietta. Infine a Flambro.

Il giorno 6 marzo 2003 il Comandante del 1° reggimento, Colonnello Filippo Ferrandu, con una rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali ed un picchetto armato si è recato nell'isola di San Pietro, su invito del Sindaco di Carloforte, per rendere omaggio al “Duca”. Erano presenti i Granatieri del Centro regionale Sardegna. La popolazione ha accolto i Granatieri con una grande e calorosa festa. Durante la giornata i partecipanti, dopo aver deposto una corona di alloro presso il monumento ai Caduti, hanno visitato la casa del Duca.



28 giugno 2003. Maglie. Anniversario della costituzione della Sezione



8 settembre 2003. Roma. A sinistra, il Presidente Ciampi passa in rassegna i Granatieri del 7° blocco VFB che hanno giurato fedeltà alla Repubblica in Piazzale Ostiense. A destra, Autorità presenti alla cerimonia



11 settembre 2003. Bussoleno. Commemorazione del sacrificio della “Divisione Acqui”

In occasione del 90° anniversario di fondazione della sede dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna della Città di Torino, presso la splendida Galleria d'Onore della Prefettura, è stata organizzata dal 6 al 13 aprile una mostra che ha raccolto le testimonianze di 344 anni di storia del Corpo.

“Probabilmente era dall'Adunata Nazionale per la celebrazione del Trecentenario – 1959 – che non si registrava nella città della Mole una così nutrita presenza di Granatieri in armi”. L'occasione è stata, appunto, la celebrazione del 90° anniversario della costituzione della locale Sezione dell'ANGS.

Ad onorare la celebrazione è intervenuta da Roma la compagnia di rappresentanza con Bandiera Colon-

proseguito con la sfilata dei reparti in armi dal Teatro Regio attraverso Piazza Castello fino al Palazzo Reale ed all'ingresso nel Duomo. I cittadini torinesi hanno così rivisto in questi luoghi i loro Granatieri, fieri ed eleganti nel loro incedere solenne nel percorrere quei luoghi di una primigenia “aria di casa”. Suggestiva è stata poi la deposizione di una corona d'alloro all'imponente Monumento ai Caduti che sorge sul Colle della Maddalena, una delle alture che dominano la città della Mole.

Nel mese di maggio i Granatieri sono tornati a Chieti per l'anniversario (11 febbraio 1896) della partenza di una compagnia di Granatieri volontari per l'Africa Orientale. Per l'occasione, il pomeriggio del 16 mag-



28 settembre 2003. Verona.
80° anniversario della
Sezione di Verona



12 ottobre 2003.
Roccaforte Mondovì.
Festa dell'Amicizia

nella e Musica d'ordinanza del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

“Al mattino il Reparto si è schierato su di un lato del Teatro Regio di fronte al muro su cui è stata collocata una targa di ottone riprodotte, in modo estremamente fedele, l'editto del Duca Carlo Emanuele II di Savoia con il quale, il 18 aprile 1659, fu data la vita al Reggimento delle Guardie, progenitore dell'attuale 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.” (Gra. Valter Costamagna). Erano presenti numerose Autorità politiche e militari torinesi ed un folto numero di Granatieri in congedo. Due Granatieri in uniforme del 1659 erano schierati ai lati della lapide. Al termine dei discorsi ufficiali è stata scoperta la lapide commemorativa, quindi si è

gio, la città di Chieti ed il Centro regionale dell'Abruzzo dell'Associazione hanno scoperto una lapide, presso la Caserma Pierantoni storica sede del Distretto Militare, in ricordo della presenza del Corpo nella città. Il giorno successivo, presso il Sacratio militare nel Cimitero di Sant'Anna si è tenuta la cerimonia commemorativa degli Eroi abruzzesi.

Ma l'evento più significativo dell'anno è stata la cerimonia per il 60° anniversario della Difesa di Roma. La presenza nella Capitale di un elevato numero di reduci, il giuramento solenne alla presenza del Capo dello Stato On. Carlo Azeglio Ciampi e delle reclute della Brigata in Piazza di Porta San Paolo hanno reso l'evento indimenticabile. *“Possiamo dirlo con orgoglio:*



9 novembre 2003. Torino. Prefettura. Raduno interregionale in occasione del 90° della Sezione di Torino. Sfilano i Gonfalon della città di Torino e della Regione Piemonte

l'8 settembre 2003 si è risolto in un pieno successo per i Granatieri... In ogni modo qualcosa ha funzionato e la "macchia rossa" dei nostri alamari ha dominato la scena: su tutte le fotografie dei giornali, in tutte le riprese televisive. Siamo stati presenti con entusiasmo e compattezza. Siamone orgogliosi!" (Gen. Mario

Buscemi, da "Il Granatiere" supplemento al n. 4/2003). *"Roma 8 settembre 2003, sessant'anni dopo c'è la pioggia, ma c'è anche la storia con le sue testimonianze. I reduci sono commossi, sono tanti, indossano la bustina grigioverde, si incontrano, si riabbracciano, prima e dopo la cerimonia si concedono ai microfoni e telecamere, rispondono alle domande, troppo generiche dei giornalisti: "Che cosa ricorda di quell'8 settembre?"... Fortunati questi giovani Granatieri e Lancieri: il loro giuramento ha un forte aggancio con la storia; nei vari discorsi della lunga cerimonia, loro ed i presenti hanno potuto apprendere qualcosa di quei giorni."* (Cronaca dell'8 settembre 2003, alla presenza del Capo dello Stato, riportata dall'articolo: *"La pioggia, la storia, gli onori"* del Granatiere Umberto Miccoli. Da "Il Granatiere" supplemento al n. 4/2003). *"L'esito dell'incontro dell'8 settembre 2003, avvenuto in Roma Porta San Paolo con la forte partecipazione di Granatieri in congedo provenienti da varie Regioni d'Italia, è stato meraviglioso... Nella mia mente scorrevano lucide e drammatiche le scene del mio battesimo del fuoco; inoltre, ancora vivo, il ricordo del grande dolore che mi assalì quando, alla Magliana, nella notte dell'8 settembre, venne gravemente ferito al braccio un mio caro Commilitone. Era un Granatiere con il quale, presso la caserma del 2° Granatieri, nel marzo fraternizzai e divenni amico inseparabile... Tutto questo ricordo lo dobbiamo ed è doveroso dargliene atto, al Presidente Nazionale Buscemi ed ai suoi collaboratori."* (Costantino Bombonato. Da "Il Granatiere" supplemento al n. 4/2003).



9 novembre 2003. Torino. Raduno interregionale in occasione del 90° della Sezione di Torino. Cerimonia per lo scoprimento di una targa in ricordo della costituzione del Corpo (18 aprile 1659)



Su "Il Granatiere" 4/2003 il Presidente nazionale traccia il consuntivo del suo primo anno di presidenza: *"Il tempo scorre rapidamente, specialmente per chi è meno giovane. Mi accorgo così che è già passato un anno dalla mia nomina a Presidente Nazionale. La scadenza annuale comporta un primo consuntivo e un esame delle prospettive future, alla luce dell'esperienza vissuta in questo periodo. Prima considerazione: la partecipazione dei soci è entusiastica e merita ogni apprezzamento. Purtroppo non siamo in molti e i tentativi di allargare il numero dei componenti finora non ha creato grandi risultati. Saremo perseveranti e tenaci: occorre ringiovanire le nostre sezioni.*

Un secondo aspetto di rilievo riguarda la struttura organizzativa dell'Associazione: è poco consistente e fa affidamento sulla buona volontà di pochi, che peraltro non sono sempre molto seguiti. Anche in questo settore non si aprono grandi prospettive. In particolare, senza l'impegno dei più anziani. È bene puntare su un certo rinnovamento di alcuni Quadri, potrebbe essere di stimolo per i più giovani sentirsi maggiormente responsabilizzati. Assai più rassicurante è invece l'attivismo di quanti vivono la vicenda associativa. Su questo terzo punto non posso che ritenermi ampiamente soddisfatto: abbiamo organizzato molti incontri a tutti i livelli e su

tutto il territorio nazionale, brillantemente culminati con l'ampia partecipazione alla commemorazione della Difesa di Roma. Questa vivacità è di buon auspicio e sono certo si manterrà immutata nel futuro. Il quarto aspetto d'interesse riguarda la componente finanziaria. Quest'anno - ne sono certo - chiuderemo a pareggio, ma a costo di notevoli sacrifici che rischiano di portare ad un certo immobilismo... Quinto, solo in ordine di esposizione, è il successo ampiamente riconosciuto del giornale nella sua nuova veste editoriale, dall'aspetto vivace e dal contenuto più vicino al modo di sentire dei più... Tutti i soci, non mi stancherò mai di insistere, devono comunque farsi parte diligente ed attiva, perché solo attraverso i contatti capillari, le conoscenze personali, le amicizie maturate, è possibile raccogliere adesioni e partecipazione... E in tale contesto, non posso fare a meno di rinnovare, ancora una volta, il mio apprezzamento per l'opera della Brigata e del suo Comandante, Brig. Gen. Giovanni Garassino, che, nel palpitante presente, tiene fede all'eredità consegnatagli dai predecessori, per l'onore ed il prestigio dei granatieri tutti. Noi Granatieri siamo molto orgogliosi del nostro passato, non solo per il vanto della primogenitura fra le componemi dell'Esercito e delle Forze



22 novembre 2003. Orvieto. Riunione Centro regionale Umbria per rinnovo cariche sociali. Deposizione corona al monumento ai Caduti del 3° Granatieri



7 dicembre 2003. Portogruaro. Cerimonia annuale in ricordo dei Caduti

Armato che nessuno ci può negare, ma anche per l'esempio di dedizione al dovere che ha sempre contraddistinto coloro che indossano gli Alamari. Questi Alamari "pesano", perché sono un impegno a non essere mai secondi a nessuno, perché ci chiedono uno spirito di sacrificio non comune." Il 2004, dopo l'annuale celebrazione delle onoranze funebri del Duca di San Pietro, ci porta al 18 aprile 2004, alla cerimonia per il 346° dalla fondazione. "Il Comandante del 1° Granatieri Colonnello Meinero ha fatto un sintetico ma esauriente consuntivo dell'intensa attività svolta dal reggimento nel corso dell'anno e delle innovazioni ordinarie derivanti dalla sospensione del servizio di leva. Molto interessanti, inoltre, sono state le prospettive delineate per il futuro e le aspirazioni ipotizzate per mantenere il più antico Corpo dell'Esercito al passo con i tempi. Come è sempre stato, del resto, nei 346 anni di vita trascorsi con le radici in un passato lontano, ma tenendo sempre di vista il presente." (da "Il Granatiere 2/2004).

È seguita una breve allocuzione del Presidente nazionale Generale Mario Buscemi nella quale, tra l'altro, ha colto l'occasione per ringraziare la Brigata e il reggimento per la vicinanza e la disponibilità dimostrate in ogni occasione nei riguardi dell'Associazione e della famiglia dei Granatieri in congedo. Il 6 giugno 2004 è stato rievocato l'88° anniversario della gloriosa battaglia sull'Altopiano di Asiago ed in particolare sul Monte Cengio. "Sono trascorsi ormai 88 anni da quelle gloriose e drammatiche giornate di guerra, periodo in cui sfolgorò il valore dei Bianchi Alamari in uno dei più epici scontri sostenuti dai Granatieri di Sardegna. Alle manifestazioni rievocative organizzate - come sempre in modo impareggiabile dai Granatieri vicentini capeggiati dall'infaticabile onorevole Lino Fornale - in stretta e fruttuosa collaborazione con le Amministrazioni locali



8 dicembre 2003. Montelungo. 60° anniversario della battaglia. Le Sezioni campane intorno a Beniamino Cesi ricordato dal Presidente Ciampi

- che anche in questa circostanza hanno dimostrato di possedere una encomiabile sensibilità per la Storia Patria, uno spiccato senso civico ed una grande simpatia per la nostra Specialità - da Roma è partita una folta delegazione di Granatieri in armi capeggiati dal colonnello Massimo Meinero..." (da "Il Granatiere 3/2004).



23 gennaio 2004 Roma. Istituto Ilaria Alpi. Posa di una targa in ricordo dei Caduti in località Montagnola durante la Difesa di Roma (8 - 10 settembre 1943)

Alla cerimonia in Cogollo del Cengio erano presenti anche tre Ufficiali austriaci ed una delegazione di un'Associazione di reduci austriaci. Un momento significativo è stato quando sui due pennoni, oltre alla Bandiera italiana, si è levata anche la Bandiera austriaca.



15 febbraio 2004. Mantova. Convivio per il tesseramento 2004 dei Granatieri mantovani davanti alla Chiesa della Madonna della Scoperta



Ascoli Piceno. I Granatieri marchigiani in visita al 235° reggimento "Piceno"



18 aprile 2004. Civitavecchia. Ricostituzione della Sezione

Terminata "a valle" la prima fase della manifestazione, si è formato il corteo di automezzi per l'ascesa alla Zona Sacra del Monte Cengio. Alle ore 10.00, sul piazzale del Rifugio erano già presenti numerosissime delegazioni di Granatieri in congedo. *"Siamo vivi e vegeti, nonostante gli anni e gli acciacchi dei più "esperti", cui si affiancano anche forze nuove, giovani Granatieri in congedo che si stringono attorno ai colori della Specialità per perpetuarne in futuro lo spirito ed i valori."* (Gra. Lino Fornale).

"Alla cerimonia erano presenti il Presidente Benemerito dell'ANGS, Generale Roberto Di Nardo, e l'allora decano dei Granatieri in servizio, il Generale Michele Corrado. Alle 10.45, sulle note dell'Inno d'Italia suonato dalla Banda di Cogollo, si è proceduto all'alzabandiera del Tricolore effettuata dagli ex combattenti di Cogollo. Rendeva gli onori militari, il picchetto di Granatieri sul "presentat'arm..." con di fronte i numerosi radunisti e, in prima fila, le tante Colonnelle intervenute che si muovevano lievemente sospinte da una brezza gentile, per molti un segno della benevolenza con la quale i nostri Caduti guardavano a tutti i convenuti. I presenti sono poi saliti alla Cappella Votiva dove padre Defendente Belotti (ex Granatiere) aveva allestito l'altare per la S. Messa al campo. Il rito è stato celebrato alla presenza dei Sindaci dei Comuni vicini. La cerimonia si è poi conclusa con l'ascesa alla sommità del Monte Cengio, in corrispondenza del terrazzo naturale che sovrasta la pianura vicentina. Con un ultimo struggente "Onore ai Caduti", sottolineato dalle intense note del "silenzio" suonate dalla tromba, i Granatieri in uniforme

della Grande Guerra hanno sollevato i loro fucili mod. 91 con la baionetta innestata. Il generale Corrado, accompagnato dal generale Tozzi e dal colonnello Meinero, ha deposto una corona ai piedi dell'Ara del "Piazzale del Salto" che ricorda l'estremo sacrificio dei Granatieri che, pur di non cadere prigionieri, preferirono avvinghiarsi ai corpi degli assalitori austriaci e gettarsi con loro nel sottostante burrone, divenuto da allora il Salto del Granatiere." (da "Il Granatiere 3/2004).

"L'anno che ormai volge al termine è stato impostato soprattutto all'insegna della concretezza. C'è stata un'indubbia vivace e intensa attività che ha caratterizzato le iniziative delle varie Sezioni, dei Centri provinciali e di quelli regionali. Non sto qui a ricordarle una per una perché ha già provveduto la cronaca del nostro giornale per trattarne diffusamente.

La manifestazione sul Monte Cengio ha visto la presenza di un grandissimo numero di Granatieri e di accompagnatori. Al granatiere e Presidente onorario, onorevole Fornale, va il nostro riconoscimento per quanto continua a fare con giovanile entusiasmo. Altrove abbiamo avuto partecipazioni così massicce da destare non solo soddisfazione ma anche un certo lieto stupore.

Grande emozione. poi, per lo slancio rinnovato delle aree Centro - Meridionali: due celebrazioni associative in Abruzzo, la nascita di una Sezione a Torremaggiore in Puglia, la ripresa di Ascoli Piceno e di Civitavecchia legata, quest'ultima, ai fasti del IV battaglione meccanizzato, e... così via... C'è anche stata una significativa acquisizione di nuovi soci, segno della vitalità dell'Associazione, cui fanno peraltro riscontro pesanti perdite dovute essenzialmente allo scorrere im-



25 settembre 2004. Crevalcore. Giornata del gemellaggio fra le Associazioni dei Granatieri, Arma di cavalleria e dell'AVES. Il corteo dei partecipanti alla cerimonia mentre si reca al monumento dei Caduti



21 novembre 2004. Roma. Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. La salma del Servo di Dio Granatiere Gen. D. Fra' Gianfranco Maria Chiti lascia il Museo per raggiungere Orvieto per i funerali

pietoso del tempo. I nostri combattenti della seconda guerra mondiale - esempio vivente di quanto i Granatieri abbiano meritato nei momenti più difficili della storia Patria - i nostri "anziani" stanno assottigliando i loro ranghi e ogni giorno dobbiamo rivolgere il nostro doloroso saluto a qualcuno di loro. Abbiamo perso il Granatiere Contigliozzi, uomo di eccezionale generosità, animato fino all'ultimo da una passione e da un entusiasmo che volentieri vorremmo vedere vibrare nelle giovani leve. Se ne è andato il generale Caccamo, soldato di primissimo piano, combattente valoroso in terra di Russia e indimenticabile Comandante del 1° Reggimento. Se ne sono andati molti altri, che ricordiamo tutti con grande affetto e devozione. Questo progressivo assottigliarsi dei simboli viventi della memoria del passato mi induce ancora una volta a insistere sulla rievocazione dell'opera svolta dai Granatieri anche dopo la guerra... E il mio appello non

va soltanto ai Granatieri di leva in congedo, ma anche e soprattutto ai Quadri in servizio, che ricevono regolarmente il Giornale, che - mi auguro - lo leggono e che potrebbero far sentire più forte la loro voce, per l'orgoglio degli Alamari che indossano.” (Gen. Mario Buscemi, da “Il Granatiere” 4/2004).

Con profondo dolore per tutti, alle ore 8,30 di sabato 20 novembre 2004, Padre Gianfranco Chiti ha cessato di vivere in una stanza del reparto Terapia intensiva dell’Ospedale Militare del Celio in Roma, dove si trovava ricoverato dalla fine del mese di luglio. *“Adesso ci ha lasciato. L'intensità e la vastità delle manifestazioni di cordoglio che hanno seguito il Suo distacco sono il coronamento più evidente del grande valore che la Sua esistenza ha rappresentato... Noi ne siamo orgogliosi perché – dopo tutto – Gianfranco Chiti era sempre stato eminentemente il Granatiere ideale, che continuava ad indossare gli Alamari, sotto l'umile saio del francescano. Quest'uomo ha saputo esprimere una sintesi eccezionale di Valori, quelli del soldato e quelli del sacerdote, Valori assolutamente spirituali, in contraddizione, forse, con quelli cui s'ispirano molte volte i nostri comportamenti.”* (Gen. Mario Buscemi. Editoriale “Il Granatiere” 1/2005).

“Le spoglie mortali di Padre Chiti raggiungono il nostro Museo intorno alle sedici e trenta del sabato stesso:



20 novembre 2004. Roma. Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. Camera ardente allestita per i Funerali del Servo di Dio Granatiere Gen. D. Fra' Gianfranco Maria Chiti

ad accoglierle una piccola folla che andrà via via aumentando fino a sera inoltrata, quando, rientrata la guardia all'interno, inizia la veglia notturna; sotto il saio s'intravedono, sulla camicia militare, gli alamari d'argento che il generale Giovanni Garassino aveva posto nella bara... Alle otto del mattino della domenica, inizia il pellegrinaggio di una folla addolorata e commossa. Alle ore otto, si riaprono i battenti del Museo per procedere alla benedizione e alle operazioni di partenza del feretro per il Duomo di Orvieto dove il Vescovo Mons. Scanavino celebrerà la Messa Solenne. L'operazione subisce, però, un ritardo per consentire alla folla che continua ad arrivare da ogni parte d'Italia, di porgere l'ultimo saluto a frà Gianfranco. Intorno alle undici il corteo funebre costituito dal carro, dal furgone pieno di fiori e da tre vetture private, parte alla volta di Orvieto... La tumulazione avviene il giorno seguente poco dopo le otto, alla presenza dei più antichi amici, al Camposanto di Pesaro dove riposa nella Cappella di famiglia accanto ai suoi genitori.” (Gra. Claudio Conti. “Il Granatiere”. 1/2005).

(continua...)

ERRATA CORRIGE

Didascalia foto pag. 15 del N. 2/2021: “Milano. 30 settembre 2001 Scuola Militare Teulié... Il Presidente **della Sezione Madre di Milano** Gianmaria Setti Carraro...”



29 novembre 2004 Torino. Mostra presso il Circolo Ufficiali Comando Regione Militare Nord Ovest.

In alto: il Presidente Sezione di Torino ANGS su richiesta della Principessa appunta gli alamari associativi a SAR Maria Gabriella di Savoia.

In basso: SAR Maria Gabriella di Savoia riceve la tessera Socio d'onore Sezione di Torino ANGS

Targhe commemorative all'Assietta

GIANCARLO SIBILLE

Alla presenza del Principe di Piemonte

Dopo aver lasciato Torino per trasferirsi a Napoli il 3 novembre 1931, Umberto di Savoia, futuro Umberto II Re d'Italia, tornò in Piemonte nel settembre 1939. Era infatti stato nominato Comandante del Gruppo Armate Ovest, schierato sui confini occidentali d'Italia. Tra le fortificazioni visitate, la batteria dello Chaberton, il forte più alto d'Europa. Egli rimase sempre a fianco

dei soldati dopo il 10 giugno 1940, data del nostro attacco alla Francia. Dopo la firma dell'armistizio di Villa Incisa il 24 giugno dello stesso anno, il Principe dovette lasciare il Piemonte. Il 19 luglio, prima di partire, Umberto di Savoia salì ancora una volta all'Assietta, per sancire in modo altamente simbolico, celebrando la vittoria sabauda nella battaglia del 19 luglio 1747, l'attaccamento per la Valle di Susa. Umberto, costretto all'esilio, non rivedrà più le sue amate montagne.

Riporta il giornale La Stampa del 20 luglio 1940: «Alle dodici e dieci giunge, il Principe di Piemonte, che era stato preceduto dal Duca di Pistoia, e da un altro gruppo di ufficiali superiori, fra i quali le due medaglie d'oro gen. Bignami e gen. Morozzo della Rocca, il gen. Gambelli, comandante l'8° Corpo d'Armata, di Roma, il gen. Barbasetti di Brun comandante la Divisione "Superga", il gen. Ferretti, e il cons. naz. Hemmeler, vice-comandante dei Granatieri in congedo.

Il Principe di Piemonte passa in rassegna i reparti in armi della "Granatieri di Sardegna", assiste allo scoprimento della targa offerta dalla stessa Divisione. Viene recata una corona d'alloro, che sul nastro azzurro ha il nome fatidico della Divisione "Assietta". Don Luigi Quadri, cappellano dei granatieri, benedice la targa e il gen. Orlando pronuncia una vibrante orazione. Infine, il Principe ordina il saluto al Re, il saluto al Duce, e mentre l'Altezza Reale si allontana, scintillano al sole le baionette in un ultimo presentat-arm.

Così si conchiude l'austera celebrazione; e a esprimerne il più vero significato nessun'altra parola meglio varrebbe di quelle incise nel bronzo: "Dopo due secoli – in sfolgorante



Assietta, 19 luglio 1940, Granatieri del 1° e 2° rgt. rendono gli onori



Assietta. Deposizione corona della Divisione Assietta alla targa posta sull'obelisco



Don Luigi Quadri benedice la targa



Il presentat'arm



Assietta 2005, l'obelisco con la nuova targa

meriggio di gloria italica – l'evento riconduce – le fedeli guardie di Casa Savoia – sull'Assietta cruenta">>.

In occasione della 38^a festa del Piemonte

Ancora una volta i Granatieri salirono alla Testa del Colle, il 17 luglio 2005, in occasione del 258° anniversario dell'epica battaglia dell'Assietta, che coincise con la 38^a edizione della Festa del Piemonte, organizzata dall'Association Festa del Piemont al Còl ed l'Assietta.

Il programma si svolse secondo un format, ormai consolidato: alzabandiera, messa, rievocazione del gruppo storico Pietro Micca, pranzo alla casa cantoniera e concerto bandistico. I Granatieri di Sardegna del 1° reggimento inaugurarono una targa commemorativa, voluta e composta dallo stesso 91° Comandante Massimo Meinero, ispirata a quella collocata nel 1940, nella precedente analoga manifestazione, che dopo alcuni anni andò dispersa.

Lo scoprimento dell'epigrafe, sull'obelisco della Butta, avvenne alla presenza di numerose Autorità regionali, provinciali, comunali, della

città di Torino, della comunità montana Alta Valle Susa, delle rappresentanze ANGS e ANA, nonché svariate Associazioni ed un nutrito pubblico.

Erano pure presenti, e ciò per la prima volta in assoluto, dopo 65 anni, la Banda reggimentale ed un plotone di formazione di Granatieri con i Comandanti di rgt., Col. Massimo Meinerò, e del btg. "Assietta", Ten. Col. Carlo Emiliani. *«Dopo 258 anni – di sfolgoranti miraggi – di gloria italica, – l'evento riconduce – i Granatieri di Sardegna, – gli eredi delle fedeli Guardie – dell'antico Piemonte, – sull'Assietta cruenta».*

Con questa frase incisa nel bronzo e una breve ma toccante cerimonia, il Colonnello Meinerò volle



Assietta 2005, la Banda reggimentale

ripercorrere la storia dei Granatieri, depositari delle plurisecolari tradizioni fin dalla fondazione del Reggimento delle Guardie.

19 luglio 1990: viaggio d'istruzione dei Granatieri sul Colle dell'Assietta

ANTONIO VENCI

Paolo Navarina di San Sebastiano, all'Assietta, non si dimostrò soltanto un valoroso soldato, ma anche un Comandante esperto e attento a risparmiare la vita dei propri uomini. Questo convincimento emerse durante un viaggio d'istruzione su quel campo di battaglia, che ora desideriamo offrire all'attenzione dei lettori.

Il 19 luglio 1990, un gruppo di Granatieri si recava in visita al Colle dell'Assietta. Tra questi, promotore dell'impresa, il Comandante di corpo del 1° btg. G. Mec. "Assietta", custode della Bandiera di guerra del "Primo", oggi Direttore della nostra rivista associativa. Nella circostanza si tenne una breve cerimonia innanzi alla stele commemorativa. Fu deposta una corona di alloro e installata una targa in ricordo. Poi, un Capitano dei Granatieri (l'Autore di questo articolo, *n.d.r.*) argomentò per i presenti una

breve descrizione dell'evento e in questa circostanza emersero le considerazioni che ora seguono. È noto agli amanti della storia che in quell'estate del 1747, affatto afosa a duemilacinquecento metri di quota, il Re di Sardegna, Carlo Emanuele III, nell'imperverare della guerra di successione per l'Austria, stesse rischiando la sopravvivenza dello Stato. L'Esercito sabaudo è ora disperso per le piazzeforti del Piemonte, e solo un esiguo contingente di coalizzati è accorso alla dorsale dell'Assietta per parare l'attacco del Generale Belleisle. Questi, ambizioso Maresciallo di campo, alla guida di un corpo composto tra francesi e spagnoli da cinquanta battaglioni di fanteria, quindici squadroni di cavalleria e da un nutrito parco di artiglieria, intende portare il colpo decisivo al Regno di Sardegna per escluderlo dalla contesa. Ma ai lettori questa storia è nota (*) e perciò non ci

dilunghiamo sui dettagli e arriviamo al nocciolo della questione.

Si narra che, mentre imperversava il combattimento, il San Sebastiano, Comandante delle Guardie alla Testa dell'Assietta, abbia ricevuto da parte del Generale Alcianti, a lui sovraordinato, l'esortazione a ripiegare. E poi l'ordine perentorio, scritto dal Conte Bricherasio, Comandante in capo, di riposizionarsi nelle ridotte del Gran Serin, dove il corpo principale della difesa teneva, sì, ma sotto un attacco incalzante e ora reiterato. E che il San Sebastiano sia invece rimasto sul posto – lì circa dove i nostri Granatieri stanno ora ragionando – e infine abbia risposto: “in faccia al nemico non possiamo volgere le spalle”.

Stante il contesto, questa frase esprime coraggio e spirito di sacrificio di fronte agli assalti del nemico; ma forse anche indisciplina?

Ora i visitatori osservano il campo di battaglia. Constatano che il terreno ripido limita la capacità di manovrare come allora si usava. Quindi, dopo la scarica di fucileria a distanza ridotta, si sarebbe giunti a rompere le righe e a precipitarsi in un disordinato corpo a corpo. Alcuni cannoni sparavano contro i nostri con un fuoco forse poco distruttivo, ma pur sempre micidiale nel fare vittime dove capita: oggi diremmo tiri di disturbo. Infine, contro gli assalti dei Francesi, reiterati, non c'era tempo di ricaricare e occorreva passare alla baionetta. Ma, pur nella mischia, il San Sebastiano non perde il controllo dei suoi; non cede e con lui le Guardie che gli sono intorno, come mostra un disegno di Quinto Cenni. E si rifiuta di ripiegare quando giunge l'ordine.

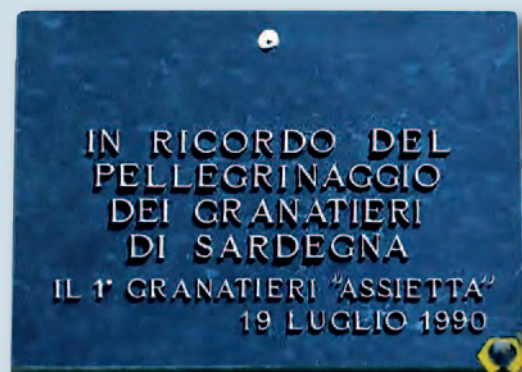
Così, riflettendo di tattica e ispirati dal *Genius loci* che tuttora anima quelle trincee, si palesava la scena nella sua drammaticità e si faceva spazio l'idea che il Comandante della Guardia dovesse essere proprio un bravo soldato.

Un Comandante coraggioso, ma spregiudicato, è sempre pericoloso alla sua truppa; meglio quindi quando sa agire con riflessione, anche sotto il fuoco nemico, applicando bene la tattica. Ecco! Così doveva essere il San Sebastiano: che non era un cortigiano alieno al mestiere delle armi, sebbene figlio della Marchesa di Spigno, moglie morganatica di

Vittorio Amedeo II. In effetti, per come è lì il terreno nella sua plastica minuta, nella fase di ripiegamento le truppe piemontesi sarebbero state esposte al fuoco e all'inseguimento da posizioni dominanti. Il fattore tattico è ora lì evidente, e tutti i convenuti concordano.

Se così sono andate le cose, oltre al coraggio e al valore, il San Sebastiano esprime anche competenza tattica e sagacia, nonché fermezza nel decidere la cosa giusta per il bene dei propri soldati e la sicurezza dell'intero dispositivo difensivo.

L'ordine di ripiegare poteva apparire eseguibile dalle posizioni occupate sia dall'Alcianti che dal Bricherasio, ma si palesava errato nella prospettiva della Testa dell'Assietta tenuta dalle Guardie. In tattica, il terreno costituisce la prima variabile del problema. L'esito finale dette ragione al nostro, che però potrebbe aver avuto problemi con i suoi superiori, come traspare da alcune cronache del tempo. Invece la morale è che la competenza, la capacità di pensiero autonomo e l'iniziativa da parte dei Comandanti subordinati va sempre favorita, come è oggi prescritto nella teoria sulla leadership militare. Dunque, il San Sebastiano esprime qualità - allora non richieste -, ma oggi divenute buone prassi necessarie all'azione di comando. E bene fu, quel 19 luglio 1990, per i Granatieri di Sardegna, prendere parte al viaggio d'istruzione, risultato non solo utile a mantenere viva la memoria storica della Specialità, ma anche per riflettere su di un caso di studio di tattica e arte del comando in combattimento, tuttora molto dirimente.



(*) Ernesto Bonelli ha scritto una sua ampia relazione sul tema in “Rivista Militare” 2013 n. 1 e lì si rinvia il lettore interessato al caso in esame.

Buongiorno.

Ho letto un articolo a pagina 24 de «il Granatiere» e mi ha lasciato letteralmente allibito, ha urtato la mia sensibilità di animalista e penso anche altri.

Un granatiere nel 61/62 racconta di come al comando di un plotone di guardia al carcere di Forte Boccea in una casermetta al di fuori di Forte Boccea e che un bergamasco come lui, uccise un gatto, lo tenne sotto la neve e dopo alcuni giorni lo cucinò e lo servì come fosse un coniglio e il cuoco alla fine inizio a miagolare.

Tengo a precisare che avevano una mensa loro e un cuoco e non avevano bisogno di fare una azione così ributtante e avevano vicino la mensa della Gandin. Erano nel 61/62 e non in tempo di guerra, che queste cose le facevano per necessità forzata, anche se non l'accetto.

Mi ha letteralmente sconvolto, quelli non erano Veri Granatieri ma dei Bifolchi per non dire Bast. con nessun rispetto della vita, neanche degli animali.

Pensavano di fare una bravata e invece hanno fatto una porcheria !!!!

E voi prima di pubblicare un articolo, non lo leggete, non vi fate delle domande in coscienza se vale la pena di Pubblicarlo? Questo per lo meno non andava pubblicato !!!

Ora se non pubblicate un articolo di Scuse verso tutti i Veri Granatieri (quelli sono peggio delle bestie, senza offendere le bestie) mi vedrò costretto a Dimettermi dall'Associazione e cercherò di tirarmi dietro quanti più possibile! I Veri Granatieri hanno Onore Onestà Rispetto per tutti anche per gli animali!

In attesa di una vs risposta anche sulla Rivista. Vi invio un Granatieresco saluto. A me le guardie.

Granatiere Fontana Armando, Sezione di Torino

Granatiere Armando Fontana, buongiorno.

Mi riferisco alla Sua mail del 9 luglio scorso relativa all'articolo "Son trascorsi 60 anni... ", pubblicato a pagina 24 sul N. 2/2021.

Ho letto e riletto più volte la mail, così come l'articolo... incriminato. Le dico subito che le parole da Lei utilizzate mi hanno turbato profondamente, perché hanno messo in luce una sensibilità molto accentuata, duramente colpita a seguito della lettura del succitato redazionale. A prescindere da qualsiasi considerazione, tutto ciò mi dispiace davvero e me ne scuso.

La pubblicazione di quell'articolo, come si evince chiaramente, era finalizzata solo alla ricerca di vecchi commilitoni con i quali poter condividere emozioni e sentimenti risalenti ai "bei tempi" del servizio militare.

L'episodio del gatto era soltanto uno dei tanti particolari citati dall'autore della lettera, allo scopo di ridestare la memoria dei suoi ormai anziani ex-colleghi Granatieri.

Non si percepisce alcuna bieca soddisfazione nel raccontare il fatto, esecrabile di per sé, ma lo si utilizza solo per rammentare un evento tra i tanti vissuti in quel particolare periodo della loro vita. Siamo nel 2021, caro Granatiere Fontana, e son trascorsi 60 anni da quell'episodio, che ci riporta molto indietro nel tempo, con giovani che avevano vissuto da piccoli, essendo delle classi di leva del 1941 e 1942, le sofferenze della guerra e del dopoguerra. Oggigiorno, l'amore per gli animali e, in genere, per tutti gli esseri viventi ci pone in un rapporto diverso nei loro riguardi e, penso, nessuno si sognerebbe di ripetere un gesto come quello di cui stiamo parlando.

Una considerazione, se mi consente. Non ritengo corrette le frasi offensive da Lei usate nei confronti di quei Granatieri comandati di guardia a Forte Boccea: anch'essi, poveretti, furono vittime dell'insana idea avuta dal "bergamasco", complice lo pseudo-cuoco.

Per concludere, mi auguro che questo mio scritto abbia contribuito a rasserenare – per quanto possibile – il Suo animo.

Con l'auspicio di continuare ad averLa tra le nostre fila per testimoniare i Valori dei Granatieri nei quali crediamo (compreso, come Lei afferma, il rispetto per tutti, anche per gli animali), Le porgo vive cordialità.

Giancarlo Rossi

Giovanni Cerino Badone, Eugenio Garoglio La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747

(Edizioni del Capricorno)

Il giorno 20 settembre, alla Caserma Gandin, ha avuto luogo la presentazione del libro “La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747”. Relatori Giovanni Cerino Badone ed Eugenio Garoglio che ne hanno curato la stesura per i tipi di Edizioni del Capricorno.

L'evento ha visto promotore il Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, Col. Giuseppe Diotallei, di concerto con il Comandante della Brigata, Gen. Liberato Amadio, ed è giunto a compimento anche per gli auspici del Col. Massimo Siragusa, 108° Comandante di reggimento, che dalla sua sede di servizio di Torino si è reso parte attiva della bella iniziativa.

Erano presenti, invitati dal Comandante di reggimento, il Presidente dell'ANGS, Gen. Giovanni Garassino, il Presidente della Sezione ANGS di Torino, Granatiere Valter Costamagna, e una folta rappresentanza di soci e di militari in servizio, tutti in rigoroso regime di distanziamento, nel rispetto delle misure anti Covid19.

In chiusura, la Musica reggimentale, diretta dal Maestro 1° Luogotenente Domenico Morlungho, ha eseguito la marcia Chanson dell'Assiette di Ennio Morricone.

Come è apparso anche nell'esposizione da parte degli Autori, il libro emerge di netto nel panorama della memorialistica rivolta a quel fatto d'armi. E ciò per due ragioni: il rigore storiografico e l'attinenza qui messa in luce della Storia Militare alla formazione dei Comandanti. Per questo secondo aspetto si afferma così, con evidenza, ora, l'importanza che il racconto storiografico debba sempre incardinarsi nella più aggiornata dottrina militare, per spiegarla avvalendosi di fatti constatabili anche mediante ricognizioni del terreno che fu teatro di combattimenti e battaglie.

Cerino Badone, capitano della Riserva Selezionata e docente universitario, già insegnante al Corso di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvato da Garo-



glio, dottorando in Storia Moderna, nella stesura dei testi hanno attinto le notizie da fonti primarie ed hanno analizzato l'ambiente operativo secondo la prospettiva storico-militare, dal teatro dell'intera campagna sino ai dettagli dell'orografia del campo di battaglia. Quindi hanno riconsiderato, ma in senso critico, la letteratura esistente, conseguendo una revisione certa e documentata di quanto sino ad ora prodotto sull'“affare dell'Assietta”. Nel fare questo, ovviamente, hanno dovuto approfondire le diverse visioni strategiche di entrambe le parti, collegandole con i “fattori abilitanti” dell'epoca, quali l'ingegneria militare per le fortezze e le difese dei campi trincerati; le tattiche allora in uso e le procedure militari per l'impiego delle armi in dotazione. Tutto questo ha generato un racconto avvincente su di un fatto che è ben noto alla tradizione dei Granatieri di Sardegna.

Ma novità e sorprese non sono mancate. Infatti, se per un verso la fermezza, il senso tattico e l'iniziativa di Paolo Federico Navarina Conte di San Sebastiano ha trovato nuova conferma per il rifiuto a eseguire l'ordine impartito dal Comandante in capo, il Conte Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio, di ritirarsi dalla testa dell'Assietta, di contro, crolla il mito dei due Granatieri, Adami ed Ellena, artefici dell'uccisione del Belle Isle. Così, contraddicendo anche il racconto del Guerrini, testo caro alla nostra tradizione, resterà ignoto l'artefice della morte del valoroso Generale francese, colpito al braccio e al capo da palle di fucile sulla fortificazione tenuta dalle Guardie.

Più nel merito della storiografia militare quale disciplina necessaria alla formazione dei Comandanti, il libro si presenta come un'analisi rigorosa dei fatti alla luce delle "Funzioni operative", così come esse compaiono oggi nella più attuale enunciazione tecnica dell'Arte Militare, sia nella dottrina dell'Esercito Italiano che della Nato. In questo modo, l'intera campagna militare alpina del 1747 viene analizzata secondo il paradigma indicato da: Comando e controllo, Manovra, Intelligence, Protezione, Fuochi e Sostegno. Senza addentrarci in una materia per specialisti, basti qui evidenziare che, così inquadrata, le disposizioni e gli ordini impartiti, le marce di avvicinamento dei franco-ispani, gli schieramenti tattici assunti da ambo le parti, gli schematismi adottati dalle diverse entità schierate in campo per il combattimento, la manovra delle riserve e del sostegno logistico, infine lo scontro, assumono nell'insieme coerenza, mostrando che chi dirigeva, politico o militare che fosse, era competente, la guerra la sapeva condurre. Emerge anche, tra le parti, uno stile in parte sintonico col carattere delle persone, nondimeno inscritto tra le buone prassi delle diverse scuole nazionali: i piemontesi metodici, puntuali, non usi a concedere l'iniziativa ai sottoposti; i francesi più dinamici e abili manovrieri, come sarà poi Napoleone. Ovviamente, questi dettagli sono preziosi per lo studioso di cose militari. Anche perché, come il Cerino Badone ci racconta, la battaglia dell'Assietta, vinta per intelligenza di arte militare oltre che valore dei combattenti coalizzati – piemontesi, ma anche svizzeri e austriaci -, traccia la "via italiana alla guerra". Questa battaglia diventa dunque un modello di strategia, arte operativa e tattica che sarà seguito sino al 1914 e poi ripreso. Il sistema difensivo dei trinceramenti in montagna, sapientemente disegnati per creare aree di distruzione in cui incanalare l'attaccante e neutralizzarlo già avanti alle postazioni, così come ancora si può osservare tra Testa dell'Assietta e Gran Serin, è l'emblema dell'approccio difensivo della nostra tattica tuttora vigente. Sarà superato da Cadorna con le "spallate all'Isonzo" e l'obiettivo strategico nella conca di Lubiana. Ma poi ritornerà attuale in era di Guerra Fredda, con l'istituzione della fanteria d'arresto.

Quindi, l'aver ripreso questo filo conduttore della nostra storia militare, sviluppandoci intorno un discorso critico, in termini rigorosamente militari,

dottrinali, costituisce il secondo grande merito dell'impresa compiuta dai nostri studiosi. E l'auspicio è che l'Esercito sappia trarne frutto per la formazione dei propri Comandanti.

A margine, ma non per importanza, poiché anche l'estetica ha il suo ruolo, ancora occorre rilevare che il libro possiede una bella veste tipografica e riproduce un patrimonio iconografico di grande valore artistico e documentale. Oltre alle carte geografiche, esaurienti per chiarezza e ricchezza di dettagli, i quadri o parti di essi riprodotti costituiscono una narrazione parallela utilissima per far comprendere fattori di situazione che altrimenti andrebbero perduti. Abituati come siamo a una cinematografia degli effetti speciali, per comprendere cosa sia la "nebbia della guerra", il principale ostacolo a qualsiasi azione di comando, gli autori mostrano alcuni dipinti che evidenziano come il fumo prodotto dalla polvere nera dei fucili ad avancarica, dopo una, due, tre salve, rendesse il campo di vista completamente coperto. Altrove, a fronte delle belle formazioni che marciano perfettamente in riga, alla maniera del Berry Lindon di Kubrik, si può constatare come la comune asprezza di qualsiasi terreno, che non sia la piazza d'armi, rompe le formazioni, rendendo difficoltoso ai Sergenti e ai Comandanti in campo il coordinamento. Ancora, tutti i decisori strategici e i Comandanti di quel momento hanno una propria immagine che li raffigura e li rende presenti al racconto, che così diventa avvincente anche per il lettore poco esperto di cose militari.

Un cenno merita, infine, la bibliografia. Come oggi è di rigore nei testi scientifici, conclude l'opera una bibliografia molto ricca e articolata in aree d'interesse capace di consentire a chi volesse approfondire un agevole ingresso agli ambiti di ricerca.

Che l'iniziativa della presentazione di questo libro sia stata assunta in ambito militare, nella Specialità Granatieri di Sardegna, un poco ci inorgoglisce, per spirito di corpo. Comunque lascia intendere quanto la cultura militare sia oggi intesa come una rilevante componente della professionalità di ogni soldato. Oggi, nelle Forze Armate – ma così accadeva anche negli eserciti professionali del XVIII secolo presentati nel libro - il sapere si coniuga al saper fare ed è parte integrante del saper essere della condizione militare.

Antonio Venci

Auguri, auguri, auguri!!!

Ci scrive la Signora Ilaria Ivaldi, nipote di un nostro lettore affezionato, Adriano Pavia, nonché Granatiere dal 1958, iscritto alla Sezione di Vercelli, per segnalarci che, qualche settimana fa, il nonno ha festeggiato con sua moglie (sua nonna) 60anni di matrimonio e ci teneva a condividere questo evento, sempre più

raro ai giorni nostri, con tutti i lettori de "IL GRANATIERE". Ecco le sue parole: *"È con gran piacere che condivido con voi un traguardo, per me e la mia cara Maria Grazia, molto importante: i nostri primi 60 anni di matrimonio. Tanti granatiereschi saluti dall'ex Sergente Cav. Uff. Adriano Pavia"*.



Tanti affettuosi auguri da parte di tutti i Granatieri!!!

Onori a Padre Chiti

FRANCESCO PELLEGRINI

In occasione del convegno su Padre Chiti tenutosi presso l'aula consiliare di Civitavecchia nell'ottobre 2019 dal Gen. Corrado e Padre Cordovani, nacque il proposito di ricordare la presenza in città dell'allora Ten.Col. Chiti quale Comandante del IV°btg. meccanizzato del 1° rgt. "Granatieri di Sardegna", intitolandogli una via o piazza cittadina. Il periodo pandemico ha temporaneamente fatto soprassedere alla suddetta volontà, ma è poi giunta la graditissima offerta avanzata dal Padre Guardiano del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Civitavecchia, Padre Antonio Matalone,



che ha proposto di dedicare al Nostro l'ampio piazzale fronteggiante la chiesa di San Felice da Cantalice, chiesa parrocchiale cittadina annessa al convento. Proposta irrinunciabile e condivisibile, essendo luogo non decentrato e peraltro di proprietà conventuale e quindi non soggetto alla burocratica procedura istituzionale (Commissione consiliare, Consiglio comunale, Prefettura). L'intendimento dei Frati Cappuccini è quello di dare alla intestazione con lastra marmorea una valenza che vada oltre il semplice significato toponomastico e la Sezione Granatieri

di Civitavecchia si è dichiarata onorata di offrire la targa. Come è prassi nella religione cattolica, i Cappuccini hanno individuato, per la cerimonia ufficiale dello scoprimento, sabato 20 novembre p.v., giorno della morte del Servo di Dio Padre Chiti, data da noi condivisa ed accettata. In occasione di informali incontri cittadini, la notizia ha trovato larga adesione e si può affermare che sarà garantita la partecipazione delle varie Associazioni d'Arma locali nonché delle realtà militari, civili e religiose cittadine, ma ovviamente, per noi Granatieri, questa cerimonia deve essere la nostra cerimonia e, pertanto, si confida nel coinvolgimento della Associazione tutta e della Brigata. Con la presente desideriamo dare con debito anticipo notizia dell'evento.

Felicitazioni al Commendatore OMRI Saverio Cascone

Con immenso piacere rendiamo noto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito al nostro amatissimo Gen. Gra. Saverio Cascone l'onorificenza di



Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, come da proposta del Presidente del Con-

siglio dei Ministri e dell'"Associazione Pensionati della Presidenza del Consiglio dei Ministri". La cerimonia di consegna dell'onorificenza si è svolta il 3 giugno scorso a Roma, presso la sede della Prefettura. Il Presidente nazionale ANGS ed i Granatieri tutti, felici per il prestigioso ed importante riconoscimento attribuito al Gen. Cascone, gli formulano le più sentite ed affettuose congratulazioni.

“Le battaglie della Specialità Granatieri”

Un nuovo progetto editoriale per rinverdire i fasti della Specialità Granatieri. Il 2021, infatti, per il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, sarà un anno dove verrà approfondita, a tutto campo, la storia della Specialità, attraverso l’analisi delle battaglie che hanno fatto la storia dei reggimenti Granatieri. A tal proposito, sono state dunque individuate le seguenti dieci battaglie, dove i Granatieri si sono distinti per fatti eroici:

- 1690:** battaglia di Staffarda – Piemonte
- 1747:** battaglia dell’Assietta – Piemonte
- 1796:** battaglia di Cosseria (o battaglia di Montenotte) – Liguria
- 1848:** battaglia di Goito – Lombardia
- 1860:** battaglia di Mola di Gaeta – Lazio
- 1866:** 1^a e 2^a battaglia di Custoza – Veneto



1916: campagna del Monte Cengio (“salto del Granatiere”) – Veneto

1940: campagna dell’altipiano del Kurvelesch – Albania

1943: battaglia di Porta San Paolo – Roma

1943: battaglia di Enfedaville – Tunisia

Gli Ufficiali del 1° Granatieri sono stati incaricati di redigere una serie di articoli, con l’intento di illustrare i fatti delle citate battaglie, prendendo anche spunto dagli specifici seminari svolti in ambito reggimentale.

La battaglia dell’Assietta 19 luglio 1747

ANTONIO SCOGNAMIGLIO

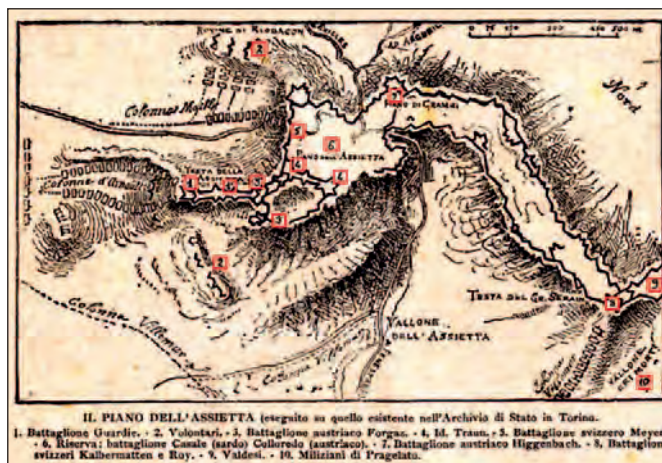
La battaglia dell’Assietta si collocò nell’ambito della Guerra di successione austriaca, un complicato intrico di rivendicazioni dinastiche legato alle varianti della legge salica che, alla metà del Settecento, a seguito dell’ascesa al trono di Maria Teresa d’Asburgo, insanguinò per otto anni il continente coinvolgendo gli eserciti di quasi tutte le sue teste coronate. Da un lato, la Lega Prammatica (poi leggeremo dell’origine del nome) con l’Arciducato d’Austria, la Gran Bretagna, il Regno di Sardegna, gli Elettoreti di Hannover e Sassonia e, dall’altro, i Regni di Prussia, Francia e Spagna. Dal 1713, la Prammatica Sanzione definiva il principio di primogenitura (anche se la primogenita fosse stata donna) come cardine per la successione al trono al quale salì, nel 1740, Maria Teresa, non avendo avuto il Re Carlo VI alcun figlio maschio. La Prammatica Sanzione stabiliva di fatto l’immutabilità e l’indivisibilità della successione nella Monarchia asburgica e prevedeva a tale scopo un solo ordine di

successione. **La conseguenza di tutto ciò fu lo scoppio della guerra di successione (1740 – 1748)** nell’ambito della quale ebbe luogo la prima guerra di Slesia e la cui **Battaglia dell’Assietta** si presenta come uno degli ultimi *round* a favore del Regno di Sardegna. Sotto il punto di vista militare-strategico, invece, i franco-ispanici bussavano alle porte dell’attuale Piemonte in cerca di una pace con il Regno di Sardegna, alleato di Maria Teresa, penetrando prima nella riviera ligure e poi, con forza, in un corridoio tra le Alpi, a nord est di *Sestriere*, nella speranza di raggiungere Torino. Ed è proprio in questo corridoio che, nel luglio del 1747, un Corpo d’Armata di cinquanta battaglioni di fanteria, quindici di cavalleria e artiglierie assortite puntò diritto ai valichi alpini. L’obiettivo era chiaro: **assediare il forte sabauda di Exilles**, *Key Terrain* per i piemontesi per il controllo dell’intera area. Il terreno chiave è, per definizione, una località o area che se conquistata, difesa o controllata, costituisce

un vantaggio decisivo a favore di una delle forze in campo. Per arrivare a porlo d'assedio, i franco-spagnoli dovevano, però, preliminarmente impadronirsi della cresta del colle delle Finestre e della cresta dell'Assietta.

Il 14 luglio 1747 le forze francesi cominciarono il loro **movimento per il contatto** verso l'Assietta. Il movimento francese si muoveva lungo **3 direttrici**: il D'Arnault, con al seguito una parte delle forze francesi, che conquistò facilmente Cesana, mentre il grosso delle truppe, con Bellisle, si accampò alle Vachette e il Tenente Generale Villemur, con la parte residua del Contingente, si stanziò a Cervières.

Il 16 luglio Bellisle si portò a Cesana, effettuò il **link up** con il d'Arnault, e il giorno dopo arrivò a Salice d'Ulzio. Il 18 luglio le forze di Bellisle si diressero verso **Costapiana**, ai piedi a nord dell'Assietta. Il **Villemur** si mosse lungo una terza direttrice a sud della catena montuosa e raggiunse i piedi del Gran Serin passando per **Sestriere e Pragelato**. Fra il 18 e il 19 luglio, le truppe passarono per Col Belgier e Col Lauson e si radunarono innanzi ai Piemontesi, nella zona della battaglia. La mattina del 19 luglio le vedette piemontesi **rupperò il contatto con l'attaccante e diedero l'allarme**. L'attacco francese, come detto, si articolò su 3 direttrici: De Mailly, con 9 battaglioni, costeggiò il versante Dora, a nord della catena. Al centro D'Arnault e D'Andelot con 6 battaglioni e 14 compagnie di Granatieri, provenienti da ovest, ed infine sul versante Chisone (a sud) il Tenente Generale Villemur con altri 14 battaglioni. Il Villemur iniziò a muovere le sue truppe verso il Gran Serin. Gli austro-piemontesi posero in essere **un'attività tattica difensiva, il frenaggio, con lo scopo di logorare e rallentare la progressione nemica mediante una resistenza dinamica che si traduce in successive battute d'arresto** imposte al nemico con l'erogazione del fuoco alle massime distanze. L'azione di frenaggio in montagna viene polarizzata a cavaliere dei fondi valle attraverso l'individuazione di posizioni da cui colpire il nemico, per imporgli la battuta d'arresto e gli itinerari di ripiegamento per il raggiungimento e l'occupazione di posizioni di fuoco successive. La Colonna di centro (d'Arnault) e quella di sinistra (De Mailly) prima di giungere al contatto con i difensori **si arrestarono**, in attesa che il Villemur raggiungesse il Gran



Serin. L'arrivo dei battaglioni di Villemur in cima al Gran Serin avrebbe isolato i battaglioni dei Granatieri piemontesi sul colle dell'Assietta, interdicendo l'area e la **Main Supply Route** che collegava l'Assietta con le retrovie e con Torino, interrompendo di fatto il rifornimento logistico dei Piemontesi. Le truppe rimasero ferme e ad osservarsi fino alle ore 16.30. **Questa attesa fu fatale per i franco-ispanici**. Il Bellisle, ritenendo che il Villemur fosse arrivato al Gran Serin e già in condizioni di agire, diede il segnale dell'attacco. **Le FLOT (forward line of own troops)** dei Piemontesi erano orientate a sud ed ovest pronte a respingere le tre direttrici d'attacco. Il De Mailly con nove battaglioni attaccò il versante nord-occidentale della catena lungo due direttrici di attacco. **L'attacco fu un successo in parte**: riuscirono a neutralizzare i **POA (Posti Osservazione e Allarme)** piemontesi costringendoli ad un ripiegamento sotto il fuoco nemico (**withdrawal under pressure**) verso l'Alpe Arguel per preservare la propria potenza di combattimento. Questo, comunque, fu il massimo risultato che il De Mailly fu in grado di raggiungere. Nel frattempo, nel versante sud, a nord di Pragelato, il Villemur mise in postazione delle bocche da fuoco e cominciò a battere sulle cime dell'Assietta e del Gran Serin. I Piemontesi, che non godevano di artiglieria e carenti di munizioni, non seppero come rispondervi. Dopo qualche ora, ecco il contrattacco contro il De Mailly (**Attività tattica abilitante: passaggio, mediante il contrattacco, da una attività tattica difensiva ad una offensiva**). I Francesi stanchi e spossati dalla ripidità della salita e meravigliati dall'intensità del fuoco stavano disperdendosi in cerca

di qualche riparo quando i loro Ufficiali incominciarono a esporsi in prima fila esortando e dando esempio di stoico sangue freddo. A questo punto iniziò una guerra corpo a corpo epica, con i Francesi che a mani nude si accanivano a cercare di divellere i muri, ed i Piemontesi che, esaurite le munizioni, saltarono sui muri stessi e, con tutti i mezzi e le forze in loro possesso, s'opponevano agli avversari facendone la maggior strage possibile. Il Bellisle, che intanto si era fermato vicino ad una batteria ad osservare l'azione, non seppe resistere e si lanciò all'attacco. Ma un colpo di baionetta lo ferì al braccio e le Guardie Adami ed Ellena lo colsero nel petto e nella testa con due fucilate: morì sul campo. Ciononostante, i Francesi continuarono l'azione incuranti delle perdite mentre la **Colonna Villemur, giunta finalmente a contatto dei difensori del Gran Serin, iniziava l'attacco.** Se questo fosse riuscito avrebbe tagliato fuori i difensori della Testa dell'Assietta e, probabilmente, risolto tutto il combattimento in favore della Francia. A questo punto, il Bri-

cherasio richiamò il maggior numero di truppe verso il Gran Serin, **mentre il San Sebastiano continuava vittoriosamente a resistere sul Piano dell'Assietta.** Anche questo attacco fu respinto e, a notte ormai inoltrata, le truppe francesi furono costrette al ripiegamento. L'Esercito piemontese avrebbe potuto inseguirli e distruggere il nemico, **sfruttando il successo, ma non lo fece.** I Francesi, esausti e colpiti da numerosi morti e carenti di munizioni, non riprovarono l'attacco ma anzi, **effettuarono link-up ad Oulx con la Brigata di riserva nelle vicinanze.** Carlo Emanuele III il 22 luglio indirizzò al suo popolo un messaggio invitandolo a un «*rendimento delle ben dovute grazie al Signor Iddio per aver li soldati piemontesi respinto valorosamente per quattro volte li nemici, che in numero molto superiore erano venuti ad attaccare con grande impeto li nostri trinceramenti del colle di La Sieta al di sopra di Exilles, con aver li medesimi perso sei stendardi, lo stesso Generale che li comandava, molti Ufficiali di primo grado e da cinque a seimila uomini tra morti e feriti e prigionieri.*»



“Strade sicure”: cessione del Comando della Task Force 2

Il 1° Granatieri ha terminato il suo mandato del 1° semestre 2021

GABRIELE MORANTE

Il giorno 17 giugno 2021, il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ha terminato il mandato dell’operazione “Strade Sicure” del 1° semestre 2021, cedendo il Comando della *Task Force 2* all’11° reggimento trasmissioni di CIVITAVECCHIA.

Contestualmente, anche il 1° battaglione “Assietta” (Comando del 4° gruppo tattico) e le tre compagnie impiegate (complessi minori “Foxtrot”, “Hotel” e “Quebec”) hanno terminato il mandato, rientrando a tutti gli effetti fra i ranghi del reggimento.

Il Col. Giuseppe Diotalle è stato avvicendato alla guida della *Task Force* dal Col. Francesco Modesto, al termine di sei mesi di operazione molto intensi.

Nel 1° semestre 2021, la *Task Force 2*, grazie al concorso di altri reparti appartenenti alla Brigata “Folgore”, alla Brigata “Sassari” e al Comando artiglieria – ha contribuito a innalzare il livello di sicurezza nelle piazze di ROMA, RIETI e L’AQUILA: vigilanza ai nodi di scambio, obiettivi sensibili e siti culturali della Capitale, presidio delle “zone rosse” di AMATRICE e ACCUMOLI.

L’impiego dei militari della *Task Force* è stato complesso e diversificato e ha contribuito a identificazioni, sequestri di sostanze stupefacenti e numerosi interventi di soccorso (malori, incidenti stradali ecc.) a favore dei cittadini.

Vista l’emergenza epidemiologica da COVID-19 in atto, un elemento fortemente caratterizzante di questo mandato è stato proprio il contrasto al *virus*: la *Task Force* ha dovuto fronteggiare i casi COVID-19 che si sono presentati durante l’inverno (la stesura e la successiva attivazione di un *Contingency Plan* ha permesso di garantire, anche in forte criticità numerica, la vigilanza presso i siti assegnati) e, a partire dal mese di febbraio, ha avuto i suoi uomini e le sue donne impegnati nella vaccinazione presso la Cecchignola in ROMA, facendo in modo che, nel mese di giugno, tutti i militari della *Task Force*, che ne hanno fatto richiesta, abbiano ricevuto le due dosi di vaccino. Impossibile non citare, nella lotta al *virus*, l’attivazione di un sito presso la stazione ferroviaria di FARA SABINA nel mese di aprile,

per contenere un *cluster* di contagi da COVID-19 nella citata località, dichiarata “zona rossa” dal Governo nazionale.

Un impiego a 360° gradi dunque, che ha visto tutti i militari della *Task Force* – Paracadutisti, “Sassarini”, Artiglieri e Granatieri – operare in maniera coesa per superare le difficoltà e per raggiungere l’*end state* dell’operazione.

Obiettivo che non sarebbe stato raggiunto senza il grande spirito di collaborazione mostrato fra i vari



complessi minori, che non hanno esitato nel mettere a disposizione ciò che serviva per supportare le unità in criticità di personale a causa dei contagi, concretizzando lo spirito di corpo e la fratellanza che lega tutti noi.

Le unità del reggimento, dopo un periodo di recupero psico-fisico, torneranno a svolgere le attività addestrative che vedono impiegato il 1° Granatieri.

La 1^a compagnia “Staffarda”, che durante il 1° semestre 2021 non è stata impiegata in operazione e ha incrementato le sue capacità di combattimento (SIAT, CAEX I 2021 ecc.), ha iniziato nella stessa data, 17 giugno, il suo mandato nel 2° semestre 2021, che la vedrà al Comando del complesso minore “Hotel”, inquadrato nella *Task Force 1*.

Esercitazione a fuoco con mortai pesanti della 4^a compagnia a MONTE ROMANO

GABRIELE MORANTE

La 4^a compagnia supporto alla manovra “Custoza” è stata impegnata nella condotta di un’esercitazione a fuoco, con mortai pesanti, presso il poligono di MONTE ROMANO, in data 1° giugno 2021, con lo scopo di consolidare le capacità tecnico-tattiche della preparazione per il tiro di un plotone mortai pesanti. L’esercitazione, diretta dal Ten.Col. Caruso, Comandante del 1° battaglione “Assietta”, ha simulato uno scenario operativo con un plotone mortai in attacco contro postazioni nemiche.

Alla presenza del Comandante di reggimento, il plotone della 4^a compagnia ha condotto il fuoco con mortaio pesante da 120 mm, affinando le tecniche di tiro e le modalità di coordinamento tra nucleo SAOV (osservazione del fuoco) e squadra tiro (l’esercitazione è stata preceduta da una fase di addestramento propeudeutica svoltasi nelle giornate del 30 e 31 maggio). L’attività ha avuto anche lo scopo di verificare il livello di



addestramento dell’unità mortai del reggimento e di preparare il plotone della 4^a compagnia per la “*Tusculus 2021*”, esercitazione a livello complesso minore pluriarma condotta dal 4° reggimento carri il giorno 3 giugno a MONTE ROMANO, ai fini dell’approntamento per il Teatro operativo libico. La 4^a compagnia supporto alla manovra, a seguito dell’esercitazione a fuoco con mortaio da 120 mm, ha consolidato le capacità di tiro del plotone mortai pesanti.

La 4^a compagnia “Custoza”, unità mortai del reggimento, è altamente qualificata ed esperienziata, avendo partecipato, in prima linea, alle ultime tre missioni (2013, 2017 e 2020) che hanno visto impiegata la Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna” in LIBANO nell’operazione “Leonte”: per questo motivo, l’addestramento e la formazione dei mortaisti, attraverso le scuole tiro mortaio, rappresentano una priorità per il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Medaglia d’Oro al Sergente Cecca, Campione italiano nella disciplina di arti marziali (“grappling”)

GABRIELE MORANTE

Il giorno 13 giugno 2021, il Serg. Guglielmo Cecca, effettivo alla CCSL del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, ha partecipato al 13° campionato italiano di *grappling*, lotta il cui scopo è portare a terra l’avversario, organizzato dalla FIGMMA (Federazione Italiana *Grappling Mixed Martial Arts*) in ROMA.

Il Serg. Cecca, con incarico “sistemista rete di trasporto” e impiegato nel magazzino radio di reggimento, ha vinto la Medaglia d’Oro nella categoria 100 kg, sconfiggendo in semifinale e in finale due avversari che fanno parte della Nazionale italiana di *grappling*.



Un grande risultato per il Sottufficiale che, con la sua vittoria, ha portato lustro al 1° Granatieri e, per questo, è stato elogiato dal Comandante di reggimento durante la cerimonia dell’Alzabandiera, alla presenza di tutti i reparti schierati, enfatizzando il grande successo sportivo conseguito che rende orgogliosi tutti i Granatieri.

Il Serg. CECCA, convocato nella Nazionale italiana, ha contestualmente iniziato la preparazione per il Campionato mondiale di *grappling*, che si svolgerà nell’autunno del 2021.

La Madonna Lauretana all'aeroporto militare di Furbara

Da dicembre 2019, l'effigie sacra della Madonna Lauretana sta facendo visita itinerante presso tutti gli Enti dell'Aeronautica Militare dislocati sul territorio nazionale. In particolare, dal 1 al 28 marzo 2021 il pellegrinaggio ha interessato gli Enti presenti dell'Aeronautica Militare della circoscrizione di Pratica di Mare (Roma), capoluogo di presidio aeronautico. Il 7 marzo l'effigie sacra della Madonna Lauretana è giunta, per la prima volta nella sua storia, presso l'Aeroporto Militare di Furbara (Cerveteri) "Mario Ugo GORDESCO", sede del 17° Stormo Incursori e anche della 1^a Brigata Aerea Operazioni Speciali, dove è rimasta fino al pomeriggio del giorno 8 marzo.

A rendere omaggio all'effigie della Madonna Lauretana anche il Presidente della Sezione di Cerveteri ANGS con consorte ed il Vicepresidente con la Colonnella della Sezione.

Tale visita ricade nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della proclamazione della Beata Vergine Lauretana quale "Santa Patrona degli Aeronauti" che si sono conclusi in Roma nel mese di marzo 2021.

La mattina di lunedì 8 marzo, è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Gino REALI, Vescovo di Porto e Santa Rufina e concelebrata da religiosi delle parrocchie del territorio, per condividere un momento di preghiera e di riflessione in un periodo così difficile come quello che sta vivendo il nostro Paese. Alla celebrazione della Messa hanno partecipato



Autorità civili, religiose e militari locali, nonché fedeli delle comunità locali, sempre nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti legate al distanziamento sociale, in aderenza al protocollo stabilito dal Ministero dell'Interno per le celebrazioni religiose.

98 anni, ma non li dimostra...

CARMINE FORMICOLA



In occasione del 78° anniversario dell'affondamento del mercantile Francesco Crispi, riadattato per il trasporto truppe, il Presidente della Sezione di Napoli e una piccola rappresentanza di Granatieri, approfittando del rallentamento delle restrizioni anti-Covid19, si son recati presso l'abitazione del Gra. Luigi Montefusco, classe 1923, per consegnare la nuova tessera plastificata.

L'incontro ha prodotto una tale emozione che non si è potuto fare a meno di ascoltare la sua esperienza granatieresca.

Benché figlio unico di madre vedova, Luigi fu arruolato il 6 gennaio 1943 ed assegnato al 3° reggimento Granatieri a Viterbo. Dopo l'adde-



stramento e un corso di armaiolo a Terni, il 19 aprile 1943 fu inviato in Corsica, vivendo in prima persona l'evento dell'affondamento del Crispi e facente parte dei 357 soldati sopravvissuti su 1200 militari imbarcati. A seguito dello stato di totale confusione per l'improvviso armistizio, si ritrovò furiere con il grado di caporal maggiore.

Rientrato a Napoli il 15 agosto 1944, fu posto in congedo alla fine di quello stesso anno.

Da oltre 40 anni iscritto alla Associazione Granatieri, Montefusco, grato della visita, si è raccomandato di essere informato sul primo evento post-pandemia che si organizzerà in Campania, avendo ancora lo spirito di partecipare.

Il 25 aprile a Civitavecchia

FRANCESCO CRISTINI

In occasione del 25 aprile, rispettando le ristrettissime direttive anti pandemia, (presenza ammessa solo per i Presidenti di Sezione e senza pubblico) si è svolta a Civitavecchia la consueta cerimonia presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre a Piazzale degli Eroi. L'Amministrazione comunale, composta da Sindaco, Vicesindaco e Presidentessa del Consiglio, nonché i Presidenti di tutte le Associazioni d'Arma, su invito del Presidente dell'ANGS di Civitavecchia, hanno voluto condividere l'omaggio floreale al cippo dei Granatieri in ricordo di tutti i militari caduti nella difesa di Roma e per festeggiare i 362 anni della Specialità.



Il Sindaco, al quale va la massima riconoscenza, ha voluto che la cerimonia si svolgesse con la dovuta formalità mettendo a disposizione il trombettiere, che ha suonato il silenzio, e partecipando all'omaggio floreale.



Il 25 aprile a Legnano

ENRICO MEZZENZANA

A Legnano si è svolta la consueta cerimonia istituzionale del 25 aprile, Festa della Liberazione dal nazi-fascismo.

Nonostante il particolare periodo di pandemia e le restrizioni legate alla ridotta partecipazione pubblica, i Granatieri di Legnano avevano il dovere di partecipazione in modo significativo, in quanto alla madre di un Socio della Sezione, il Granatiere Marco Kobau, è



stata intitolata una targa presso il cimitero monumentale di Legnano e nel campo dedicato ai Caduti Partigiani nella guerra 1940/45. Di questo campo fanno parte anche una decina di lavoratori delle industrie legnanesi di allora, Franco Tosi e Ercole Comerio, che furono deportati nei campi di concentramento-sterminio in Germania e che non fecero più ritorno.

Giuseppina Marcora classe 1920, deceduta lo scorso 14 aprile 2020, sorella maggiore dell'indimenticato



Senatore della nostra Repubblica e ministro Giovanni Marcora (Albertino il nome di battaglia), è la madre del Granatiere Marco Kobau e dei fratelli Giorgio, Renato ed Erminia. Staffetta partigiana con coraggio e rischiando la vita più volte, ha contribuito portando armi e messaggi alla Resistenza per tutto il periodo della Liberazione.

Oltre alla Medaglia d'Onore conferita nel 70° della Liberazione ed alla targa di benemerita civica attribuita dal Comune di Legnano, in precedenza Giuseppina aveva ricevuto il Congedo militare con onore, la Medaglia d'Argento dal Presidente della Repubblica Ciampi, riconoscimenti dal Comando alleato e dal Corpo Volontari della Libertà e quelli ancora conservati nell'archivio di Washington, riconoscimenti dall'OSS (Office of Strategic Services), oggi CIA (Central Intelligence Agency).

In seguito, quale Dirigente Snam dal 1972 al 1985, era la responsabile della foresteria del gruppo ENI, prima affiancando e poi sostituendo la sorella di Enrico Mattei.

Attualmente, si è in attesa di ottenere il riconoscimento del titolo di «Giusta fra le genti» per aver salvato una famiglia ebraica in fuga da Milano.

A lei il nostro grazie e che Dio l'abbia in Gloria.

Al termine, un ricordo anche a tutti i Caduti della Guerra ed ai Caduti Granatieri.



Padre Chiti commemorato a Villabartolomea (VR)

ROBERTO PELLEGRINI

Lo scorso 6 maggio, nel giorno del centenario della sua nascita, il Comune di Villabartolomea (VR) con l'ausilio di Remo Fraccarolo, Presidente della locale Sezione ANGS, ha voluto onorare la memoria del Servo di Dio, Padre Gianfranco Chiti, suo Cittadino Onorario per meriti speciali. Padre Chiti cominciò a frequentare questa cittadina invitato dal suo coetaneo, nonché Granatiere alle sue dipendenze durante la guerra, Dino Tagetti. La sua presenza in questa cittadina fu foriera di iniziative di preghiera e benefiche, e ciò indusse, negli anni novanta, l'allora Sindaco Luigi Montagnana a conferirgli il citato riconoscimento.

Un Monumento dedicato ai Granatieri si trova nel giardino della piazza principale. Esso è frutto della magistrale gestione della locale nostra Sezione presieduta negli anni, oltre che dal già citato Tagetti, da Remigio Soardo ed ora da Fraccarolo. La cerimonia commemorativa ha avuto inizio nel pomeriggio nell'aula del Consiglio Comunale, con ingressi contingentati causa COVID. Il Comandante del COMFOTERSPT, Gen. C.A. Massimo Scala, da Verona, ha inviato, in sua rappresentanza, il Ten.Col. Giacomo Della Valle, nonché il Cappellano Militare, Padre Flavio. Erano presenti anche il Presidente di ASSOARMA Verona, Gra. Ro-



berto Pellegrini, Angelo Polizzotto, già Allievo di Padre Chiti alla Scuola Sottufficiali di Viterbo e tre nostre Bandiere Colonnelle, quella della locale Sezione e quelle del Basso Veronese e delle Due Carrare con i rispettivi Presidenti, Gra. Franco Bertolaso e Mauro Lionello. Nell'Aula, interventi del Sindaco Andrea Tuzza, dell'Assessore Giuliano Pasquin, del Consigliere Giacomo Soardo e di Polizzotto. Successivamente un corteo, con le Autorità, varie Associazioni d'Arma, con in testa membri della Polizia locale recanti una corona d'alloro, si è recato al Monumento al Granatiere.

Qui, dopo la deposizione della corona e gli Onori ai Caduti, allocuzione del Gra. Pellegrini e preghiera e benedizione da parte di Padre Flavio. Successivamente, nella Chiesa Parrocchiale è stata celebrata la

Santa Messa, da parte di cinque sacerdoti, di cui quattro erano Frati Cappuccini.

Una coinvolgente omelia è stata tenuta da Padre Gianluigi Pasquale insegnante della Pontificia Università Lateranense di Roma. Nonostante le restrizioni, Villabartolomea ha ricordato in maniera coinvolgente Padre Gianfranco!



Grignasco per il centenario di Padre Chiti

IRIOS GARDELLINI

La Sezione ANGS di Grignasco ha organizzato, domenica 9 maggio 2021 nella Chiesa Parrocchiale di

Gignese, la celebrazione della Santa Messa per il centenario della nascita di Padre Gianfranco Maria Chiti.

9 MAGGIO 2021



Hanno partecipato alla funzione l'Amministrazione comunale, la Sezione della Valsesia, alcuni Allievi del corso Sottufficiali.

Molto commovente l'omelia di don Albert sulla figura e sull'importanza della parola «AMORE», sempre presente sia nella vita militare sia in quella religiosa di Padre Gianfranco Maria Chiti.

9 MAGGIO 2021

Centenario della nascita di Padre Chiti

AMATO BORGHI

Domenica 9 maggio nella Basilica di San Decenzio, dove Chiti ragazzo faceva il chierichetto, la Sezione Granatieri di Pesaro ha organizzato una sobria, significativa e ben riuscita cerimonia in occasione del centenario della nascita della M.A.V.M. Servo di Dio Gen. Gianfranco Chiti.

Hanno fatto da cornice le Colonnelle di Pesaro, Fano e Rimini, il Labaro del Nastro Azzurro e la Bandiera di Assoarma in rappresentanza di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Hanno partecipato, tra gli altri, oltre a Granatieri provenienti anche da lontano, i Sigg. Generali Conti, nella Sua qualità di Presidente di Assoarma provinciale, Caldarola Vicepresidente Assoarma, Scalpelli Presidente Associazione Polizia di Stato, Lilliu Presidente Associazione Finanziari. In rappresentanza dell'A.N.M.I. era presente il Vicepresidente Adriano del Bianco.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Cappuccino Padre Marcello, già Direttore della sala stampa della Santa Casa di Loreto.



Ha conosciuto Chiti nel periodo in cui si recava al suddetto Santuario. Sfilamento e deposizione di Alamaro di fiori. Onori. Momento di raccoglimento e preghiera.

Si è colta l'occasione per omaggiare, con un quadro che rappresenta il logo del centenario della nascita di Padre Chiti, il Sig. Presidente di Assoarma Generale CC Guglielmo Conti, il celebrante Padre Marcello e il trombettista Sig. Belemmi Giuseppe che, a parte le poche volte che è venuto il trombettista dal reggimento, da quindici anni è al nostro servizio e non si stanca mai di suonare i Pifferi.

L'alamaro di fiori è stato offerto dal Sig. Generale Michele Corrado, il quale ha dato anche un contributo per il mantenimento della Tomba. Ci siamo anche ricordati della



Mamma del Comandante: il Carabiniere Massimo ha offerto un omaggio floreale. Quando era in servizio nei pressi di Orvieto e ogni volta che veniva dalla morosa a Cattolica, Padre Chiti lo incaricava di passare per Pesaro per portare una rosa bianca sulla tomba della Mamma.

Con il benessere della Sig.ra Chiti, cognata del Comandante, abbiamo collocato il quadro del logo nella cappella della famiglia Chiti.

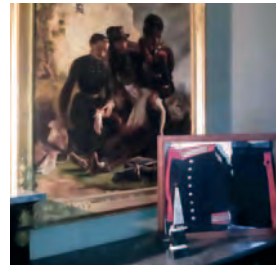
Il Sig. Presidente di Assoarma mi ha scritto che la nostra cerimonia onora i Granatieri e Assoarma.

Camillo Benso Conte di Cavour e il nipote Augusto

GIANCARLO SIBILLE

Ricorre il 6 giugno 2021 il 160° anniversario della morte di Camillo Benso Conte di Cavour. Nato a Torino il 10 agosto 1810, in rue de Jena (al numero 8 dell'attuale Via Cavour), secondogenito da antica famiglia nobile, è stato protagonista del Risorgimento nella veste di Capo del Governo del Regno di Sardegna e, successivamente, in quella di primo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia. È storicamente considerato, con Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Giuseppe Mazzini, tra i principali artefici dell'Unità d'Italia. Alla morte di Camillo Cavour, il 6 giugno 1861, le ombre di un grande scandalo si allungano sulla famiglia: Camillo infatti è morto sotto il peso della scomunica papale e c'è il rischio che gli vengano negati i funerali religiosi. Fortunatamente, Cavour aveva già preso accordi con Padre Giacomo Marocco da Poirino, che gli amministrò i sacramenti senza esigere la ritrattazione delle sue azioni passate. I funerali religiosi vengono così celebrati e addirittura Vittorio Emanuele II propone che lo statista venga sepolto a Superga, accanto alle tombe dei Savoia. Vengono però rispettate le sue volontà e il corpo viene inumato a Santena (TO) nella cappella funeraria dei Benso, dove già riposa il nipote Augusto.

Il nipote Augusto Benso di Cavour - Oltre alla tomba di Camillo Cavour, dichiarata monumento nazionale nel 1911, la stanza dello statista è il cuore del complesso cavouriano di Santena, e raccoglie gli oggetti più preziosi che accompagnarono la vita dello statista. Il tempio della memoria si completa con i cimeli che rievocano la figura dell'amatissimo nipote, il ventenne Augusto Benso di Cavour, Sottotenente nei Granatieri-Guardie, ferito a morte nella battaglia di



Cimeli del defunto nipote Augusto (dipinto, divisa e pallottola)

Goito: il dipinto di Giacomelli con il ritratto del giovane; la sua divisa insanguinata; la pallottola mortale incastonata su una piramide di marmo. La tragica conclusione della giovane vita del nipote Augusto avvenne il 31 maggio 1848 a seguito delle ferite sofferte il giorno prima nella Battaglia di Goito, quando nell'incerto esito dello scontro, dovuto ad una «breccia» aperta dagli Austriaci, il Re Carlo Alberto ordinò al Duca di Savoia (il futuro Vittorio Emanuele II) di intervenire alla testa del «Reggimento Granatieri – Guardie». L'intervento decise le sorti della vittoriosa battaglia, allo storico grido d'incitamento del Duca «*A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia!*» e la frase divenne il motto araldico dei Granatieri di Sardegna, ridotto, dopo la proclamazione della Repubblica, all'attuale «*A me le Guardie!*».

Il ricordo - Nel luogo in cui l'illustre statista scelse di essere sepolto e in cui è aperta al pubblico la splendida residenza familiare dei Benso, dal 1997, il 6 giugno di ogni anno, l'anniversario della morte del più noto artefice dell'unificazione nazionale è onorato con un evento unico in Italia e in Europa, organizzato dalla Associazione Amici della Fondazione Cavour, insieme alla Fondazione Cavour e al Comune di Santena. È ancora vivo, nei Bianchi Alamari, il ricordo della partecipazione dell'ANGS Nucleo Valsusa e Sezione di Torino, con il gruppo storico valsusino «Granatieri 1861», al consueto omaggio al Grande Tessitore dell'Unità d'Italia, che undici anni fa, il 6 giugno 2010, in occasione della commemorazione del bicentenario della nascita, vide la presenza dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Santena, 6 giugno 2010, l'Angs Nucleo Valsusa Sezione Torino alla commemorazione e a destra Il Presidente Napolitano

Da Spoleto a Koren (Bulgaria) e ritorno. Un'esercitazione del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" *vent'anni dopo!*

ANTONIO VENCI

I parte

Già ai primi del 2000, ventuno anni fa, correva voce che il 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" dovesse essere soppresso e la caserma Garibaldi di Spoleto ceduta dal Demanio militare per non ben precisate esigenze locali.

Solo pochi anni prima il reggimento si era trasferito dalla Caserma Albanese Ruffo di Roma in quella città umbra, gradevole e accogliente, andando a prendere il posto del 130° reggimento fanteria della brigata Acqui. A quell'epoca, la gioia dell'anziano Presidente regionale dell'ANGS, il Dottor Antonelli, di avere i Granatieri a Spoleto, era palpabile in ogni evento pubblico cittadino e in tutte le cerimonie militari, all'interno della caserma e in piazza. Sentimento però ora venato dalla tristezza per l'imminente, ventilata chiusura.

Dunque, il nostro "Secondo", che aveva incorporato anche personale della disciolta Brigata Acqui, era sul punto di scomparire. La Bandiera di guerra sarebbe stata consegnata al Sacrario delle Bandiere del Vittoriano; ma dove sarebbero stati assegnati i Sottufficiali e gli Ufficiali, questo non era ancora noto. Così, procedendo nelle attività quotidiane, qualche preoccupazione si avvertiva nei discorsi informali, anche perché l'Umbria non è una regione ricca di sedi militari e molti avrebbero dovuto mutare residenza, stili di vita, amicizie...

Un ordine inatteso

Poi, in questo clima di sospensione esistenziale, giunse un ordine piuttosto insolito, sicuramente inaspettato, in netto contrasto con il vissuto ordinario: di partire per un'area addestrativa della Bulgaria, chiamata Koren, a tutti sconosciuta, e lì condurre un ciclo di esercitazioni.

I militari possiedono un particolare spirito di adattamento alle situazioni insolite e, dunque, senza turbamenti, iniziò l'attività di costruzione di un'impresa che nella sede di Spoleto nessuno aveva mai vissuto prima



Koren

e che per questo risultava difficile solo da immaginarsi. Nel frattempo le attività ordinarie proseguivano consuete: i Contingenti di reclute si succedevano e compivano l'addestramento a Monteromano, Pian di Spille e nelle campagne spoletine di Trignano; settimanalmente montava la guardia d'onore al Palazzo del Quirinale e non mancavano i servizi presidiari e le incombenze ancora collegate al sisma del 1997. Infatti, una compagnia era ormai da tempo alla condizione "virtuale" perché distribuiva i suoi Granatieri di reclutamento regionale presso le amministrazioni comunali. I soldati dormivano nelle proprie abitazioni e, in uniforme, prestavano un servizio amministrativo presso diverse Organizzazioni civili.

Al reggimento erano presenti Ufficiali e Sottufficiali giovani, non esperti di "fuori area", quell'attività che con la prima operazione in Bosnia, a Sarajevo, aveva iniziato a plasmare una nuova mentalità, almeno tra i Volontari, i soldati di professione, che iniziavano a sostituire i coscritti della tradizionale "leva". Ma a Spoleto giungevano ancora i coscritti, bravi soldati, ricchi di entusiasmo nel compiere quello che la retorica del tempo denigrava come una tassa che gli italiani non avrebbero più voluto pagare. Quando terminava la ferma si salutavano con affetto e commozione. Dunque, queste le risorse per pianificare, organizzare e svolgere a Koren una manovra militare piuttosto complessa.

Lavoro insolitamente complesso

Sin dalla prima ricognizione in Bulgaria - ne seguirono altre due preparatorie all'impresa -, si configurò l'idea di una manovra di ampie proporzioni. Il Comandante di reggimento reputava di dover predisporre una missione *expeditionary*, ovvero il dispiegamento di una forza militare "strategica", immessa in un teatro di operazioni lontano dalla Patria, per assolvere compiti di *war fighting* (combattimento) e al termine ripiegare verso casa. Questa era la filosofia addestrativa del tempo. Ma come raggiungere Koren che per strada dista mille chilometri, attraversando i Balcani, all'epoca travagliati da conflitti: Bosnia, Kosovo... Sentito direttamente lo Stato Maggiore dell'Esercito (in casi del genere si stabiliscono contatti diretti con gli Organi centrali della Difesa) si sarebbero utilizzate navi e aerei. Alla fine, partiranno due navi da carico dal porto di Civitavecchia, riempite di veicoli e container con dotazioni e scorte, destinazione Burgas sul Mar Nero. Contemporaneamente quattro sortite aeree



Movimentazione container militari

immetteranno il personale in "Teatro", dall'aeroporto di Ciampino, scalo militare, a quello di Plovdiv e da qui, per strada, con mezzi fatti affluire per tempo, all'area di schieramento di Koren. Il personale avrebbe viaggiato privo di *impedimenta* e armi per equipaggiarsi una volta giunti a destinazione, con quanto trasportato per nave. Movimenti sincronizzati prevedevano anche una colonna di veicoli ruotati e un convoglio ferroviario, per i mezzi cingolati, da Burgas destinazione Haskovo, una cittadina a dieci chilometri da Koren. Quindi, per la durata di circa un mese si sarebbero susseguite esercitazioni in bianco e a fuoco, diurne e notturne, prima di ripiegare per le stesse vie. Spese a carico dello Stato Maggiore dell'Esercito, con l'ordine perentorio di non sfiorare il

budget, pena, rifondere l'eccedenza con lo stipendio del Comandante.

Mano a mano che il progetto si sviluppava intervenivano fatti nuovi a renderlo più complesso: si aggiungevano unità esterne al reggimento, per volontà della linea di comando sovraordinata, desiderosa di sperimentare quell'area addestrativa, un tempo utilizzata dalle truppe del Patto di Varsavia e si inserivano unità atipiche, come quelle di riservisti. Questa inclinazione a far crescere il reggimento con rinforzi da altre brigate preoccupava non poco per il semplice motivo che una missione complessa, a distanza da casa, richiede affiatamento, amalgama, conoscenza reciproca e rapporto di fiducia nella gerarchia. Già la pianificazione e l'organizzazione si svolgevano secondo la prassi del *mission command*, che è un fattore vincente a condizione però che vi sia affiatamento e si faccia squadra. Nel *mission command* il Comandante illustra la situazione, poi indica compiti e scopi e lascia ai gregari l'iniziativa. Il controllo non deve essere invasivo e gli errori in buona fede si devono accettare. Ma, come sempre, la responsabilità ricade sul Comandante, in questo caso il Comandante di reggimento. Tuttavia, la scarsa esperienza sembrava compensarsi con l'entusiasmo del neofita. Tutti erano coinvolti: occorre fare alcuni approvvigionamenti direttamente sul mercato bulgaro, contrattando con i venditori locali il prezzo giusto, nel rispetto delle regole nazionali, considerando che poi i contratti sarebbero andati a verifica amministrativa in Italia. Ma occorre restare nel budget, come si è detto. E i nostri addetti all'intendenza ottennero risultati onesti.

Il cortocircuito organizzativo (non manca mai)

A maggio del 2000 - si sarebbe partiti a ottobre - era venuto a generarsi, per effetto dei rinforzi dall'esterno, quello che in ambito NATO ed europeo oggi si chiama *battle group*: un reggimento su due compagnie fucilieri e una compagnia carri, rinforzato con una componente esplorante di cavalleria, una unità di artiglieria pesante, una unità del genio per opere di mobilità e protezione, un plotone di difesa CBRN (difesa da attacchi nucleari, batteriologici e chimici), collegamenti satellitari e completa autonomia tattica e logistica. Ma per il momento tutto questo aveva consistenza solo sulla carta.

Il fatto che questo insieme di risorse pregiate, costose per la nazione, fosse sotto la gloriosa, storica Bandiera di guerra del Secondo rendeva tutti consapevoli che nessun errore poteva ritenersi accettabile, a tutela del buon nome della Specialità. E i preparativi fervevano, quando giunse inaspettato un altro ordine palesemente



Autocolonna
logistica

incongruente: il reggimento, nei mesi di giugno e luglio, avrebbe assunto la responsabilità della vigilanza di tutte le polveriere del centro e nord Italia. Ma doveva trattarsi non del tradizionale servizio di guardia sulle altane, bensì di un'operazione dinamica, con cambi di schieramento dei posti comando e cicli addestrativi congiunti con altre unità e prove valutative di efficienza. In sostanza, il reggimento avrebbe fornito la guardia alla polveriera di Fortezza, Bressanone, per esempio, creando distaccamenti, basi operative e il personale, contemporaneamente, avrebbe dovuto assolvere alle imprescindibili mansioni logistiche e svolgere anche addestramento. Il tutto, privilegiando soluzioni campali, dinamiche, di attendamento, rispetto all'alloggiamento in infrastrutture.

Quest'attività, disposta dallo Stato Maggiore dell'Esercito, fu denominata Operazione Santa Barbara. Si trattò probabilmente di un "corto circuito" organizzativo perché di norma non si assegnano due missioni di così ampio impegno logistico e operativo alla stessa unità. Anzi, tre, perché, il 2 giugno di quell'anno 2000, il "Secondo" ebbe il gratificante privilegio di rendere gli onori militari al Capo dello Stato, in Via dei Fori Imperiali, con la bandiera al vento e in uniforme da cerimonia del 1848. L'orgoglio per questo ulteriore compito fece accogliere senza troppi sussulti dieci giorni di rinvio della partenza per l'Operazione Santa Barbara (sarebbe dovuta iniziare il 1°

giugno), con equivalente rinvio del ripiegamento alle sedi (solo il 10 agosto) e contrazione del periodo di licenza estiva, con disagio immancabile per le famiglie. E piace ricordare che quella bella cerimonia militare, a conclusione della parata reintrodotta dal Presidente Ciampi, dopo di allora, per determinazioni la cui logica non è nota, sarebbe passata sotto la responsabilità dei Carabinieri. Ma perché si sommassero impegni così specifici e onerosi, contemporaneamente, sul reggimento di Spoleto non è noto. Forse incise il fatto che lo Stato Maggiore della Brigata in quel periodo fosse schierato in Albania. Comunque, a nulla valse presentare ragioni ostative e a giugno il Posto Comando di reggimento si dislocò in zona di Bologna e successivamente, per valutare la celerità nella mobilità, in un aeroporto dismesso di Verona. Quell'operazione prevedeva il coordinamento e controllo su cinque battaglioni, assegnati per la missione, a copertura della vasta area dell'Italia centro-settentrionale. Ovviamente giunsero ispezioni e anche la visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con al seguito la linea di comando e i Capi Ufficio di Stato Maggiore, attenti a verificare l'applicazione delle direttive.

Le giovani leve, coscritti e Quadri poco esperti, anche in quelle circostanze rispondevano molto bene. Si abilitavano le squadre di fanteria all'elitransporto e con i paracadutisti fu organizzato addestramento di pattuglia, "continuativo", notte e giorno.

Mentre si svolgeva tutto questo, sotto il controllo del Comandante di reggimento e del *command group* mobile, una cellula denominata pittorescamente "operazioni future" – non più di cinque persone scelte dal Comandante – lavorava all'obiettivo di Koren dalla sede di Spoleto. In quel periodo condussero anche una missione a Sofia per la definizione di aspetti amministrativi essenziali per l'esecuzione della manovra successiva. Erano giovani Tenenti e Capitani che in quella circostanza dimostrarono, alla luce dei fatti



Cellula manovra
Koren

che seguirono, di saper dipanare la matassa delle innumerevoli competenze organizzative, con insolita lungimiranza, e di poter competere con burocrati e imprenditori in terra di Bulgaria.

Ultime predisposizioni e... intoppi

Per la missione in Bulgaria, dovendo montarsi il *battle group*, emergeva vincolativa la necessità di un periodo, anche breve, di amalgama prima d'imbarcarsi. Fu ipotizzato di utilizzare la *staging area* (zona di diradamento) di Trignano di Spoleto. Poi scartata per indisponibilità di materiali di campalizzazione, che contemporaneamente avrebbero dovuto essere condizionati per il trasporto, all'interno di container, già affluiti a riempire il piazzale della caserma Garibaldi. Così si optò, concordi i Comandi sovraordinati, per le strutture alloggiative della base militare di Monteromano, meglio collegata con il porto di Civitavecchia e l'aeroporto di Ciampino: lì ci saremmo schierati per il *rock drill*, lo studio della missione con carte topografiche e plastico della zona di esercitazione, e, così facendo, avremmo fatto *team building*, creato amalgama e fiducia reciproca.

Un'impresa così complessa nel suo insieme richiede strumenti di pianificazione efficienti, come il diagramma di Gantt e il Pert per configurare e sincronizzare le attività. Il progetto dell'accampamento fu realizzato con rigore d'architetto, badando bene alla salvaguardia dell'ambiente: furono previsti gabinetti chimici e raccolta delle acque; produzione autonoma di energia elettrica e collegamenti con tutti i requisiti di sicurezza. Avremmo utilizzato una moderna cucina campale e docce con produzione autonoma di acqua calda per tutti. Due grandi tende pneumatiche per servizi generali avrebbero consentito la distribuzione del rancio con la celerità necessaria e, dopo cena, la proiezione di film. In definitiva, il concetto ispiratore era che se avessimo dovuto lavorare duramente, analogamente, nelle ore libere avremmo fruito di un trattamento adeguato agli standard diffusi qui da noi. Anche perché non era prevista libera uscita. Si sarebbe pernottato all'addiaccio nel corso delle esercitazioni notturne continuative, ma al rientro non sarebbe mancata una doccia calda e un pasto regolare e saporito, magari anche una grigliata e la pizza. In loco avremmo appaltato vari servizi, come la pulizia dell'accampamento e dei bagni, la

lavanderia e lo smaltimento dei rifiuti. Così programmando, la dimensione industriale dell'impresa generò molto entusiasmo nella controparte bulgara, che vedeva affluire soldi in una provincia periferica. Alcuni approvvigionamenti avvennero sul posto e le nostre preoccupazioni che la macchina organizzativa potesse incepparsi, dopo le diffidenze iniziali, furono fugate quando prendemmo coscienza della meticolosità e precisione di quei nostri colleghi, militari e civili, un tempo avversari nell'ambito della contrapposizione dei blocchi. I quali risultarono essere non diversi da noi per impostazione mentale e metodo di lavoro.

Poco prima di partire, muovendo dalle sedi per far affluire armi e bagagli a Monteromano, giunse l'ordine di annullare la fase preliminare di amalgama, per esigenze di economia! Sulla carta la questione non mostrava la sua rilevanza, anzi, avrebbe alleggerito lo



Rock drill

sforzo, ma nella realtà il *battle group* "Cengio" si sarebbe costituito solo quando giunto nell'*assembly area* di Koren e il giorno dopo l'arrivo avrebbe iniziato a operare. Tutto ciò senza riguardo per la conoscenza reciproca lungo la linea di comando, l'affiatamento e la fiducia nelle relazioni. Cercando di rimediare, fu organizzata un'adunata dei *key leaders*, fino a Comandante di plotone, nella caserma Gandin di Roma, per consentire al Comandante di reggimento di incontrare i Quadri dell'unità composita che si sarebbe formata poi ed esprimere le proprie indicazioni e soprattutto raccomandazioni disciplinari, avvalendosi anche della Polizia Militare, che nelle missioni all'estero non può mancare. Infatti, l'impiego all'estero di Contingenti, anche solo per motivi addestrativi, comporta una serie di condizionamenti di ordine disciplinare e amministrativo che devono essere ben compresi e assimilati per non incappare in errori fatali e quindi verificati sul campo. (continua...)



Francesco Barone
Sezione di Roma

Ho ben chiaro nella mente il ricordo di quel novembre del 1973, quando, proveniente dalla Scuola ACS di Spoleto, inquadrato nel primo reggimento Granatieri, mi ritrovai schierato sul piazzale Monte Cengio alla Gandin.

Il Comandante del mio battaglione era il Tenente Colonnello Barone: fu immediata l'impressione di trovarmi di fronte ad un "Signor Ufficiale".

Snello, elegante, autoritario e con tratti signorilissimi che non ammettevano atteggiamenti diversi dal rispetto e dalla disciplina.

Fu la prima di una lunga serie di alzabandiera. L'intero reggimento, al comando dell'allora Colonnello Raffaele Simone, era schierato in un silenzio glaciale, Banda compresa! Il Grande Simone allora, dopo qualche minuto, chiedeva a "Cecchino", questo per i colleghi e gli amici era il diminutivo del Generale Barone, di dare l'attenti al reggimento. E Barone eseguiva in maniera impeccabile: ne avrebbero avuto invidia i migliori reggimenti inglesi. Si alzava il Tricolore sulla caserma, sui Granatieri: era l'inizio di un altro giorno al servizio della Specialità e dell'Italia.

Io e il Generale Barone ci siamo rivisti spesso, anche dopo il mio congedo; ci incontravamo ogni estate all'imbarco per la Sardegna nel periodo delle vacanze.

Questa consuetudine aprì le porte ad una amicizia che è durata anni, condita da una reciproca simpatia e che ci ha visti poi riuniti nella vita della Sezione romana.

Ufficiale proveniente dai corsi regolari della Accademia Militare, 7° corso, svolse tutti i periodi di comando nell'ambito del primo reggimento Granatieri, dando prova, tra l'altro, di grande capacità tecnica nella gestione dell'autoparco regimentale.

Degne di nota le sue elevate competenze in materia di applicazione della normativa sul "servizio militare di presidio".

Fu per lunghi anni Presidente regionale della ANGS. Il Generale Barone inoltre era la "forma del comando": era attentissimo a tutti gli aspetti formali, tanto da divenire responsabile del cerimoniale del Comiliter (Comando Militare Territoriale) di Roma; nella sua carriera ha supervisionato tanti reparti in riviste, parate e cerimonie di Stato che il Generale organizzava e portava a compimento con scrupolo e perizia ineguagliabili, così come era impostata la sua vita di Ufficiale dei Granatieri.

Conservo memoria di un bravo Comandante e di un antico gentiluomo che noi, suoi Granatieri, avremmo seguito ovunque. Nel momento della sua dipartita (9 aprile 2021),

in una affollata Basilica romana, mi è stato affidato il compito di ricordarlo e salutarlo e non senza commozione! Lo hanno accompagnato il figlio amatissimo, tanti amici e tanti Granatieri. Ai familiari tutti, a Roberto in particolare, i sentimenti di vicinanza da parte di noi tutti Granatieri.

Arrivederci, Comandante Barone, sei ormai in pace nella grande schiera dei Granatieri "andati avanti".

Il tuo "Sergentino", ancora una volta sugli attenti, ti dice: "COMANDI, SIGNOR COLONNELLO".

Antonio Cavaleri



Francesco Brignone
Sezione di Cuneo

Il 10 aprile 2021 all'Ospedale S. Croce di Cuneo è "andato avanti" il Granatiere Francesco Brignone, dopo anni di convivenza con un male incurabile con il quale ha lottato con tutte le sue forze ma che, purtroppo, ha avuto il sopravvento. Alle esequie, nella Parrocchia M.V. Assunta in Carrù, era presente in rappresentanza del Presidente regionale Dott. Pier Andrea Ferro, il Vicepresidente regionale e Presidente della Provincia Granda Granatiere Claudio Tallone il quale, prima della Preghiera del Grana-

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

tiere, a nome del Presidente regionale, suo personale e di tutti i Granatieri, porgeva le più sentite condoglianze alla moglie Irma, alle figlie e a tutta la famiglia del caro amico Francesco. Francesco mi aveva consegnato la Colonnella di Mondovì affinché la custodissi, in previsione di una nuova apertura che purtroppo non avvenne, rendendomi onorato ed orgoglioso per la fiducia datami.

Chi era Francesco: nasce il 22 giugno 1939 nel Comune di Castelletto Stura, trascorre gran parte della sua gioventù in un piccolo paesino in Provincia di Cuneo Crava. Lascia la "Provincia Granda" alla volta di Orvieto nel 1961 dove effettua il CAR per poi trasferirsi a Roma per svolgere il servizio nel corpo dei Granatieri di Sardegna. Terminato il servizio militare, conosce Irma con la quale convolerà a nozze il 25 settembre 1965. Dalla loro unione nascono due figlie, alle quali hanno saputo infondere principi di rispetto, onestà e amore. Ha sempre saputo coniugare, in maniera esemplare, amore per la sua famiglia e il lavoro di bancario, svolto con passione fino alla pensione. Uomo forte, amante della vita e benvoluto da chi lo conosceva.

In qualità di Presidente della Sezione di Cuneo, ho avuto la fortuna di conoscerlo, Francesco, quando si iscrisse alla Sezione di Cuneo. Uomo meraviglioso per carattere e onestà intellettuale, amato e benvoluto da tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo, sempre presente alle riunioni di Sezione, operativo alla preparazione delle varie rievocazioni storiche della Battaglia della Madonna dell'Olmo del 30 settembre 1744, rispondeva sempre presente ai raduni nazionali, re-

gionali e alle varie rievocazioni e commemorazioni delle altre Sezioni, sempre accompagnato dalla moglie Irma la quale, orgogliosa e appassionata sostenitrice dei Granatieri, indossava il nostro foulard "biancorosso".

Alle esequie rendevano omaggio parecchi Granatieri della Sezione di Cuneo e le Colonnelle listate a lutto delle Sezioni di Cuneo, Fossano e Mondovì. Sulla bara "il Basco col fregio del PRIMO e i BIANCHI ALAMARI" accompagnavano Francesco nel Suo ultimo viaggio.

Al termine della Santa Messa, il Presidente Bongioanni della Sezione di Cuneo, dove Francesco era iscritto dalla chiusura della Sezione di Mondovì, recitava la "Preghiera del Granatiere" per l'ultimo saluto al caro amico Francesco. I Granatieri della Sezione di Cuneo "S. Ten. Luigi EULA", unitamente a quelli della Provincia Granda, lo ricorderanno sempre con stima ed affetto. Sfilerai sempre con la nostra Colonnella.

Bruno Bongioanni



Dorino Ceccotti

Sezione di Codroipo

La Sezione di Codroipo inchina la Colonnella per annunciare che il proprio Socio Dorino Ceccotti è andato avanti.

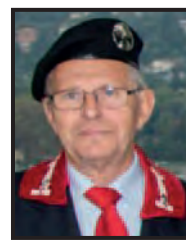
Nato a Cervignano del Friuli il 1° luglio 1929, lo ricordiamo con i Bianchi Alamari nel 1° reggimento Granatieri a Roma.

Avvicinatosi da non molto all'Associazione, tramite la figlia Daniela che continuerà in suo ricordo ad essere iscritta, la sua appartenenza alla Sezione è stata purtroppo improvvisamente interrotta da una accidentale caduta, che ne ha provocato la frattura di una costola prima ed una polmonite ab ingestis dopo, che ne hanno causato il decesso in data 17 aprile 2021.

È riuscito a partecipare lo scorso ottobre, con estrema soddisfazione sua e dei familiari, alla annuale commemorazione della battaglia di Flambro.

Tutti noi Granatieri della Sezione di Codroipo lo ricorderemo sempre con grande affetto.

Marco Alberini



Antonio Porta

Sezione di Como

Il 20 gennaio 2021 è venuto a mancare improvvisamente il Granatiere Antonio Porta, Consigliere della Sezione di Como da moltissimi anni.

Ha svolto una vita associativa particolarmente intensa, sempre presente in tutte le cerimonie e manifestazioni. Si poteva sempre contare sulla sua presenza! Oltre a questo, una particolare amicizia ci legava anche al di fuori della vita associativa.

Classe 1942, dopo il CAR di Orvieto, svolse il servizio alla Caserma Gandin come autista del Maggiore Russiani che seppe apprezzarne la perizia e la fedele e sempre pronta

disponibilità. Questo negli anni 1962/1963.

Lascia un grande vuoto in tutti noi, per essere “andato avanti” in modo così improvviso.

Le condoglianze dei Granatieri comaschi alla moglie Paola e alle amate figlie.

Piero Baratelli

Ringraziamenti della famiglia

La moglie Paola Grassi, le figlie Rosana, Barbara e il genero Duraid ringraziano con commozione e immensa gratitudine, per la calorosa partecipazione al doloroso evento che ci ha recentemente colpito in modo repentino e inaspettato per la perdita del nostro caro Antonio Porta.

Specialmente durante il rito liturgico, abbiamo trovato immenso sostegno e sollievo grazie alla presenza e supporto del Presidente Piero Baratelli e di tutti i membri presenti della Associazione Granatieri. Ringraziamo per aver onorato e ricordato il papà con la vostra presenza.

Antonio ha sempre apprezzato e amato la musica e attraverso la melodia dell'organo, suonato dal Granatiere Luca Berti, accompagnato dal coro, è stato onorato e accompagnato verso il suo nuovo cammino.

Al Sacerdote Monsignor Renato Pini un ringraziamento sentito. Siamo stati profondamente toccati dalla vostra presenza e dalle vostre sincere parole. Vi siamo riconoscenti per aver partecipato personalmente alla funzione e per esserci stati vicini in questo momento difficile. Vogliamo semplicemente ringraziare tutti gli Amici Granatieri che, con la loro presenza, messaggi, parole di consolazione ci hanno accompagnato e ci continuano ad accompagnare in questo momento di cordoglio della nostra vita. Vi ringraziamo sentitamente. Speriamo tanto che, dopo questo iniziale periodo di sconforto, il tempo, la preghiera e gli affetti portino sollievo, in modo tale che in un futuro vicino avremo modo tutti insieme di celebrare la vita di Antonio.



Sebastiano Corazza

Sezione di Zoppola (PN)

Il giorno 9 marzo 2021 è mancato all'affetto dei suoi cari e dei Granatieri il Gra. Sebastiano Corazza di anni 89.

Aveva militato nelle file del 1° reggimento Granatieri, di cui era molto orgoglioso. Era sempre presente a tutte le manifestazioni granatieresche, molto legato alla vita della comunità.

È stato imprenditore nella meccanica, settore che lo ha visto impegnato sin da giovane. Molto legato alla famiglia che lascia, composta da moglie, due figlie ed un figlio. Ai suoi funerali un ultimo saluto con la “preghiera del Granatiere”. Condoglianze ai familiari.

Renzo Pighin

OFFERTE PER IL GIORNALE

Gualtiero Picco	€ 75
Romano Antonio Mansueto	€ 20
Antonio Dubrovich in memoria del Gra. Maurizio Ansini	€ 10
Giancarlo Sibille in memoria del Socio Amico Marcello Oliveri	€ 20
La Sez. Bassano del Grappa in ricordo del Gra. Alberto Fratton	€ 50

NOTA:

Si precisa che l'offerta di € 50 (pubblicata sul N. 2/2021) in memoria dei Gra. Giordana e Deflora è stata effettuata da Gianfranco Mourglia per conto della Sezione di Pinerolo.

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



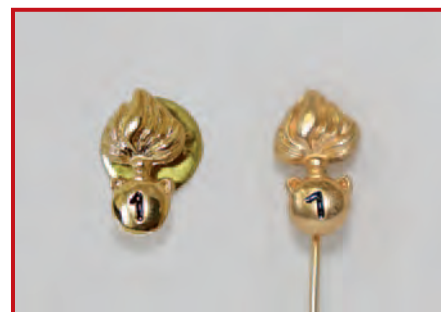
**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



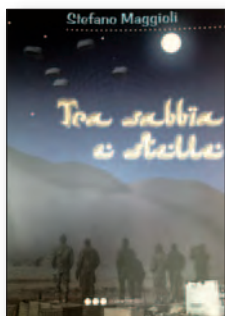
**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA
SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "IL IV BATTAGLIONE
CONTROCARRO AUTOCARRATO
GRANATIERI DI SARDEGNA IN
AFRICA SETTENTRIONALE"
(DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943)
«Diario di guerra»**
€ 10,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV
LA BRIGATA MECCANIZZATA
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PERTASCHINO**
€ 20,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.